

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 5 novembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **AL VIA DOMANI**

# **Nono happening del Terzo settore**

Si apre domani all'Hotel Poggio del Sole Resort, con il Nono Happening del Terzo settore, l'appuntamento-evento più significativo che tratta di Politica sociale del Mezzogiorno, organizzato da Sol.Co. Catania, rete di imprese sociali e realizzato in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Famiglia, la Provincia regionale e il Comune di Ragusa e con il patrocinio del Ministero del Welfare e del Ministero della Gioventù. Saranno tre giorni intensi, si proseguirà fino a sabato 8 novembre (mattina e pomeriggio) con oltre duemila partecipanti, ventinove tra convegni, seminari e workshop, per affrontare in un percorso comune le problematiche che afferiscono al sociale, ma soprattutto per raccogliere le esperienze di ciascuno, metterle in rete, in modo da costruire un patrimonio unico di competenze e saperi.

## **Ragusa, al via la «tre giorni» della solidarietà**

*La manifestazione è  
organizzata da Provincia  
e rete di imprese sociali*

**RAGUSA.** (gn) Per tre giorni la provincia di Ragusa apre le porte alle politiche della solidarietà e della coesione sociale. Da domani a sabato si terrà nei locali del Resort Poggio del Sole, uno degli eventi maggiormente significativi sul terzo settore realizzato nel mezzogiorno d'Italia. L'happening giunto alla sua nona edizione, patrocinato dal ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali, rappresenta un momento di incontro e confronto di tutti gli operatori del settore, ne raccoglie le esperienze e le mette in rete, costruendo un patrimonio di competenze e saperi su cui poter continuare a progettare e costruire. L'Happening del Terzo Settore è organizzato dal Consorzio Sol.Co di Catania - Rete di Imprese Sociali Siciliane presieduto da Edoardo Barbarossa. «Vogliamo rilanciare il concetto della democrazia rappresentativa e dell'idea di politica come attenzione al bene comune - spiega Dino Barbarossa - e riaffermare anche l'idea di politica sociale, in modo da avviare in Sicilia una sintesi di pensiero e di azione, che si schieri apertamente dalla parte dei cittadini più deboli e di chi, come il mondo volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale, della cooperazione sociale e internazionale, riveste un ruolo fondamentale di coesione sociale e di progettualità civica. All'interno di questo compito prioritario vi sono alcune azioni da avviare subito, come l'apertura del dialogo con le istituzioni regionali, affinché si ponga fine allo smantellamento del sistema di Welfare regionale».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## 4 Novembre, celebrazioni in piazza S. Giovanni

Un buon numero di cittadini ha partecipato ieri alla Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate

Sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista pieno di gente (autorità istituzionali, Forze Armate, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'armi, scolaresche delle Elementari e delle medie, cittadini comuni) a far da cornice, composta ma gioiosa, alla celebrazione del 4 Novembre, festa dell'unità nazionale e delle Forze Armate.

Celebrazione iniziata con la rassegna dei reparti schierati (e vi erano pure i gonfaloni di tutti e dodici i Comuni iblei) da parte del prefetto, dott. Carlo Fanara, accompagnato dal comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, capitano di Fregata Antonio Donato. Quindi è sta-

ta data lettura dei messaggi del presidente della Repubblica, Antonio Napolitano, del capo del Governo, Silvio Berlusconi, e del ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

Subito dopo il prefetto Fanara, con dire semplice ma estremamente partecipe, ha tratteggiato l'importanza della ricorrenza, nel 90.mo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto (ad un anno dalla disfatta di Caporetto), quando "venne tracciata la strada lastricata da amor di Patria, poi percorsa per radicare in tutti gli italiani, dalla Sicilia al Trentino, il senso di appartenenza ad una nazione ricca di storia e di valori umani».

Subito dopo il prefetto Fanara, accompagnato dal sindaco Nello Di Pasquale e dal presidente della Provincia Franco Antoci, e seguito dal questore Giuseppe Oddo e dal comandante provinciale dell'Arma, ten. col. Nicodemo Macri, si portava al vicino monumento ai caduti di tutte le guerre per la deposizione di corone di alloro.

Seguiva un apprezzato fuori programma: l'esecuzione di alcuni canti patriottici da parte dei ragazzini del coro della scuola "Paolo Verri". Il finale, festoso, con la liberazione, da parte delle scolaresche presenti, di centinaia di palloncini bianchi, rossi e verdi.

G. P.

**ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.** Palloncini colorati in aria e inno di Mameli in ricordo della Grande Guerra. I carabinieri espongono le uniformi storiche

# La festa delle Forze Armate «Un sacrificio per la nazione»

(\*sm\*-\*dabo\*) «Il 4 novembre è festa perchè è un momento di storia condivisa e molti storici, riconoscono a questa data il fatto di esser stato un momento fondante dell'unità nazionale. Non a caso c'è una legge che oltre a far celebrare il 4 novembre come Giornata delle Forze Armate, la indica come Giornata dell'Unità Nazionale». Un messaggio importante nel novantesimo anniversario della ritrovata pace dopo la Prima Guerra Mondiale arrivato nel corso della cerimonia ufficiale alla presenza delle massime cariche civili e militari della città. Alle undici e mezza, l'arrivo del prefetto Carlo Fanara sul sagrato di San Giovanni Battista, accompagnato dal comandante della Capitaneria di porto, il capitano di fregata Antonio Donatom per la rassegna dei reparti schierati. In occasione della ricorrenza delle forze armate, è stata allestita nella vetrina nel negozio di abbigliamento Raimbow in via Roma, una mostra delle divise storiche dei Carabinieri. Una divisa da corazziere e l'altra di un maresciallo dell'arma risalente agli anni '60. Al termine della cerimonia ufficiale più di duecento palloncini verdi, bianchi e rossi sono volati in cielo. Sono stati i bambini a lanciarli in aria, dopo avere preso parte ad un "rito" che forse hanno capito solo in parte, anche gli insegnanti avevano loro spiegato il perché di quell'evento. «Novant'anni fa - spiegava un ragazzino di quinta elementare - è finita la prima guerra mondiale. Noi oggi ricordiamo questo fatto che ha concluso il percorso per l'unità d'Italia». I bambini delle scuole del centro

storico, sono arrivati un pò prima ed hanno preso posto insieme ai loro insegnanti, sul sagrato di piazza San Giovanni. In piazza oltre ad una rappresentanza di forze dell'ordine, c'erano anche gli ex combattenti e reduci, con in testa il cavaliere Diquattro, presidente dell'Associazione. Come vuole il cerimoniale, è stata data lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio, insieme a quello del ministro della Di-

fesa. Poi, a prendere la parola, è stato il Comandante della Capitaneria di Porto. Infine un breve saluto del Prefetto. Sono stati poi il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Pro-

vincia, Franco Antoci, accompagnati dal Questore Giuseppe Oddo e dal Comandante provinciale dei Carabinieri, Nicodemo Macri, a deporre le corone d'alloro dinanzi il monumento ai

Caduti, mentre veniva suonato il silenzio. Dopo l'inno di Mameli, i bambini hanno intonato un paio di canti "patriottici" che hanno concluso la celebrazione.

## VIABILITÀ EXTRAURBANA

Sono ormai indifferibili i lavori per un'arteria che è sempre più spesso teatro di gravi incidenti. Il vertice di oggi al Cipe con l'on. Gianfranco Micciché potrebbe essere risolutivo



Un'immagine dell'incidente che si è verificato appena due giorni addietro lungo la strada statale «514»

# Statale «514», incontro a Roma

Il prefetto Carlo Fanara chiede il recupero dei fondi necessari per il raddoppio

Incontro decisamente importante oggi a Roma del prefetto, dottor Carlo Fanara, con il sottosegretario di Stato con delega al Cipe, on. Gianfranco Micciché, presente l'on. Nino Minardo (Cdl) nel corso del quale verrà affrontato il problema del recupero dei 396 mila euro stanziati dal Ministero delle Infrastrutture quale contributo pubblico per la nuova Ragusa-Catania e ora in parte già stornati per altre opere pubbliche.

L'incontro di oggi è frutto della riunione in prefettura di venerdì scorso convocata dal prefetto Fanara ("per capire come stavano le cose per la tanto attesa opera di collegamento con Catania, e per cercare di agire qualora fossero sopravvenuti nuovi ostacoli") e al quale hanno preso parte il dep. reg. Riccardo Minardo ("un problema, quello della nuova Ragusa-Catania, che mi sta a cuore sin dal 1996") presidente della prima commissione Affari istituzionali alla regione Sicilia, il rappresentante dell'Anas, ing. Iozza, nonché l'ing. De Prà e il dott. Pelosso, rappresentanti del Consorzio stabile infrastrutture che sta curando il progetto della nuova arteria e del quale fanno parte la Maltauro, la Tecnis e la Ilia. Un Consorzio di imprese pronto ad investire nella nuova Ragusa-Catania, una volta certo del contributo pubblico, ben oltre 600 milioni di euro, pari al 61% della spesa complessiva dell'opera, di ben un miliardo e 200 milioni di euro.

«Siamo già in dirittura di arrivo con la progettazione definitiva -diceva l'ing. De Prà in prefettura - e con tutte le incombenze, comprese quelle di

natura ambientale, di ordine burocratico. Sarà ora importante, per non dire decisivo, recuperare il contributo dello Stato».

Ed ecco l'importanza dell'incontro odierno con l'on. Micciché che dovrà presentare nel corso della riunione del comitato esecutivo del Cipe del prossimo mese di dicembre, la documentazione necessaria per riassegnare alla Ragusa-Catania il contributo di 396 milioni di euro, pari al 39% della spesa dell'opera.

Una infrastruttura non più rinviabile perché l'attuale Statale 514 è divenuta una continua trappola per chi la percorre, nascondendo rischi ad ogni curva; per non dire che, con la sua arretratezza, rappresenta un ostacolo notevolissimo per lo sviluppo economico dell'intera provincia.

Dicevamo dei pericoli costanti di cui è piena la cronaca. Proprio ieri l'altro si è registrato lo scontro frontale fra una vettura (con una anziana coppia di modicani a bordo) e un camion. I due automobilisti, gravemente feriti, si trovano ricoverati all'ospedale Civile; per l'uomo non è stata ancora sciolta la prognosi.

**GIOVANNI PLUCHINO**

**DURE ACCUSE DEL PD.** Denunciati tagli di 366 milioni di euro per la realizzazione della strada

## «Tolti altri soldi alla statale 514»

(\*) La realizzazione della nuova Statale «514» Ragusa-Catania è sempre più ricca di dossi. Un giorno sembra tutto in discesa, quello dopo arriva la salita. «I tagli ai finanziamenti non sono solo duecento milioni - hanno detto ieri i vertici del Pd provinciale -, bensì quasi l'80% dell'intera somma propedeutica a realizzare l'opera. Il taglio sarebbe di 366 milioni rispetto ai 460 previsti. «In questo modo si mette in discussione il progetto di finanza, visto che la parte pubblica doveva intervenire col 40% delle somme. La nuova arteria, infatti, costerà 1.269 milioni di euro. Il responsabile delle Infrastrutture del Pd, Iano Gurrieri, ha avanzato la proposta di ricostituire un percorso bipartisan tra tutte le

forze politiche del territorio, per il recupero e l'avanzamento delle risorse per la Statale 514, impegnando, come primo atto, i parlamentari regionali del Pd Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna. Il Pd, presente anche Vito Frisina, responsabile Enti locali ed il vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo, ha parlato anche del taglio di 56 milioni che dovevano servire per la realizzazione della bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la nuova Statale. I vertici del Pd, infine, non hanno gradito la riunione indetta dal prefetto Carlo Fanara con i vertici dell'Anas alla presenza di un deputato dell'Mpa così come l'odierno viaggio a Roma con un parlamentare del Pdl.

S. M.



ESPOSITI DEL PD. Da sinistra Vito Frisina, Sebastiano Gurrieri e Tuccio Di Stallo.

[FOTO BLANCO]



**LA BOZZA DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO.** Lo strumento è composto da sedici punti. L'obiettivo è quello di prevenire «l'invasione selvaggia»

## Arrivano l'eolico e il fotovoltaico Ecco il nuovo piano energetico

(«gipa») Il piano energetico comunale c'è; è uscito fuori, anche se ancora in bozza, dalla conferenza dei capigruppo di ieri sera. Sedici punti stilati dall'amministrazione, dall'assessore all'Urbanistica Francesco Barone collaborato dal consigliere di Forza Italia Franco Celestre, che rendono a tutelare il territorio dall'invasione di pannelli solari e impianti eolici. «Il fine è quello di evitare speculazioni - ha dichiarato Celestre - decidendo un massimo di fotovoltaico industriale da autorizzare nel territorio fino al 2010, anno in cui scadrà il conto energia, ma comunque rinnovabile oltre la data prevista. Eviteremo il concentrazione di pannelli sul territorio, tracciando le linee guida per gli impianti in

terreni agricoli, che sono le zone più a rischio a carattere paesaggistico. Per quanto riguarda gli impianti serricoli cercheremo di incentivarne la sostituzione con pannelli fotovoltaici di tipologia "impianti al suolo". Per quanto riguarda le royalties la legge nazionale non prevede nessun tipo di ritorno monetario per gli enti pubblici, ma le linee guida dell'assessorato regionale all'Industria prevedono un ritorno per l'ente pubblico in termini di energia elettrica o di opere di pubblica utilità e di riequilibrio ambientale (parchi, giardini, piste ciclabili etc.)». La bozza presentata dall'amministrazione è stata integrata dai suggerimenti di So-

nia Migliore del Partito Socialista tesi a limitare nella misura del 2% le aree a verde agricolo del territorio comunale su cui potranno sorgere gli impianti. La Migliore suggerisce anche lo sbarramento della potenza da installare da parte del-

**Stabiliti dei limiti massimi  
nel rispetto del territorio  
Venerdì vertice di tutti i sindaci**

le ditte nella misura di 2 MWp pro capite. Anche Sinistra Democratica, tramite Peppe Calabrese, ha integrato la bozza di Celestre e Barone, suggerendo alcuni punti di tutela per il paesaggio anche tramite barriere arboree a nascondere

gli impianti (escamotage già previsto all'articolo 8 della bozza). Il piano energetico prevede anche installazioni di centrali eoliche. Sarà portato venerdì in Sovrintendenza dove si riuniranno tutti i sindaci della provincia di Ragusa per concordare una bozza di piano provinciale da portare poi alla Regione, al fine di avere un «peso» maggiore in termini di territorio nei confronti dell'assessorato regionale all'Industria. Sul territorio provinciale di Ragusa pendono 22 progetti di impianti industriali di energia elettrica da fotovoltaico che potrebbero occupare tre milioni di metri quadrati nel solo territorio di Ragusa e due milioni nel territorio di Modica.

**GIOVANNI PARISI**

**ATENEIO.** La sede centrale di Catania deve incassare 3 milioni

## **Contenzioso Università-Consorzio Firmato un accordo di transazione**

(\*gn\*) Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, e il presidente del Consorzio universitario della provincia di Ragusa, Giuseppe Drago, hanno firmato ieri mattina l'accordo di transazione relativo agli arretrati dovuti all'Ateneo per l'attivazione dei corsi universitari decentrati nelle sedi della provincia iblea. La cifra ammonta a circa 3 milioni di euro - un terzo dei quali è stato già saldato - e riguarda soltanto il pregresso relativo ai corsi delle facoltà catanesi (Agraria, Lingue, Medicina e Giurisprudenza) attivati grazie ad apposite convenzioni con lo stesso Consorzio. Secondo il presidente Drago, intervenuto insieme al direttore amministrativo Gustavo Dejak, «la transazione consente di chiudere definitivamente i contenziosi del passato e al tempo stesso di rilanciare il progetto dell'università nel territorio ragusano, attraverso corsi di studio legati alle sue effettive potenzialità, in un rapporto

lineare e proficuo con l'amministrazione universitaria catanese».

Il rettore Recca ha osservato, inoltre, che «adesso è il momento di avviare una riflessione sull'offerta didattica nella sede decentrata, partendo dalla proposta di assegnare al Consorzio i proventi delle tasse degli studenti iscritti ai corsi iblei. In ogni caso, le scelte future - ha proseguito il Rettore - dovranno tenere conto sia delle minori risorse a disposizione, sia delle indicazioni nazionali sul decentramento, avallate da tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione, che mirano allo sviluppo di iniziative formative realmente di eccellenza, opponendosi alla proliferazione di corsi doppione». Il lavoro sulla transazione con l'Università era stato cominciato dall'ex vice presidente Lorenzo Migliore. Grande lavoro anche dell'attuale vice presidente Gianni Battaglia.

LA PROTESTA

## «Il cavalcavia del Selvaggio è del tutto intransitabile»

Più che la periferia di Ragusa sembra Beirut. Va bene che, in questi ultimi giorni, a causa dei lavori di interramento della condotta fognaria, il manto stradale è stato rivoltato come un calzino. Ma maggiore attenzione, su alcuni aspetti

del decoro, non guasterebbe. E tale senso di disagio non risparmia neppure il cavalcavia di contrada Selvaggio, perché è di questa zona che stiamo parlando, alle prese con i problemi di sempre, che vengono segnalati e che, però, non sono mai risolti. Ad alzare la voce, stavolta, sono alcuni automobilisti della zona di Cister-

nazzi che, per vari motivi, transitano sempre da queste parti per fare ritorno a casa.

"Ma non solo - dice Giovanni Lucenti, uno di quelli che hanno inoltrato la segnalazione anche al Comune - questa è una strada cruciale per la viabilità cittadina. Basti pensare alle tante auto che la percorrono durante gli orari della pausa

pranzo o nel pomeriggio. Insomma, sembra di essere assolutamente abbandonati a se stessi. Eppure, c'era stato detto che l'impegno preso nei mesi scorsi da alcuni rappresentanti dell'ente di palazzo dell'Aquila avrebbe garantito l'attivazione di alcune misure essenziali per poter finalmente recuperare tutta la tranquillità necessaria alla viabilità in transito. Sono passati sette mesi da allora ma siamo sempre punto e daccapo. Perché nessuno prende in seria considerazione questo problema? Sembra di lottare con i mulini a vento". Come fare per riuscire a poter contare su una strada che non sia piena di fossi e di avvallamenti? "Ormai - sostiene il sindaco, Nello Dipasquale - facciamo concludere i lavori della posa della condotta fognaria. Non avrebbe senso intervenire in questa fase. Mi sono assunto personalmente l'impegno di individuare le somme necessarie che ci serviranno per recuperare il migliore stato delle arterie stradali che si trovano in condizione peggiore. Dunque, non solo le arterie limitrofe a contrada Selvaggio, e nella fattispecie al cavalcavia, ma anche quelle di altre parti della nostra città. Solo così riusciremo a sistemare una situazione che, lo sappiamo, non è semplice ma chiediamo agli automobilisti e ai nostri concittadini di avere ancora pazienza".

G. L.

**GRANDE** preoccupazione tra sindacati e lavoratori

# Smantellamento del gruppo Metra?

Il Gruppo Metra è destinato ad un graduale smantellamento della propria attività? Sembra essere questa la principale preoccupazione di lavoratori e organizzazioni sindacali dopo il confronto dell'altro ieri pomeriggio presso la sede dell'Assindustria, rappresentata dal direttore Giovanni Vaccarino, con i rappresentanti della proprietà (c'erano il consigliere delegato Maria Poidomani e Piero Camponero per l'ufficio personale). Confronto che è destinato a ripartire domani mattina, alle 9,30, sempre presso la sede dell'associazione degli industriali, con pochi margini per la trattativa, almeno sulla base di quanto emerso dal serrato batti e ribatti tra le parti di lunedì pomeriggio.

La richiesta di revoca dei trenta licenziamenti nel reparto di anodica avanzata dai rappresentanti sindacali (erano presenti i segretari di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, rispettivamente Giuseppe Castagna, Carmelo Lorenzo e Carmelo Distefano, oltre al sindacato di base Fim-Cub con Roberto La Terra, e alle Rsu Marcello Gurrieri e Giorgio Gulino) non ha trovato alcun accogli-

mento da parte della proprietà dell'ex Almer che non si è dimostrata disponibile neppure su altri punti.

Il sindacato di categoria, infatti, dopo aver ricevuto il "no" alla revoca dei licenziamenti, aveva proposto in alternativa la possibilità di valutare il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, soluzione che avrebbe consentito di verificare, tra qualche tempo, l'andamento del mercato e poi di decidere di conseguenza. Ma anche su tale versante il Gruppo Metra è stato irremovibile.

I trenta provvedimenti di mobilità sono, secondo l'azienda, ineluttabili alla luce della scarsa appetibilità sul mercato da parte di un settore, quello dell'alluminio anodizzato, che non riesce a riscuotere la stessa attenzione di qualche tempo fa. Quindi, meglio tagliare. A questo punto, le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto di poter verificare i contenuti del piano industriale ed occupazione con particolare riferimento al futuro assetto aziendale. Ed è proprio questo il tema che verrà affrontato con maggiore ampiezza di particolari durante il con-

fronto di domani mattina.

"Il nostro timore - sottolineano i rappresentanti dei sindacati - è che la dimissione dell'anodica possa essere solo il primo passo di uno smantellamento più graduale che ridimensioni, di fatto, la presenza del Gruppo Metra sul nostro territorio. Noi vogliamo risposte certe, vogliamo chiarezza su quello che ci attende per i prossimi anni".

In realtà, il gruppo bresciano, "anodica" a parte, ha sempre negato ogni ipotesi di ridimensionamento. Ma per il sindacato in assenza di chiarimenti ulteriori non è possibile andare avan-

**In realtà, l'azienda bresciana ha sempre negato ogni ipotesi di ridimensionamento. Ma per il sindacato in assenza di chiarimenti ulteriori non è possibile andare avanti nella trattativa**

ti nella trattativa. Intanto, non si hanno notizie circa gli esiti degli impegni assunti, nei giorni scorsi, dalla deputazione regionale iblea che aveva annunciato il coinvolgimento dell'assessore regionale all'Industria che avrebbe dovuto essere il protagonista di un confronto tra le parti.

Confronto che, almeno nel senso sopra indicato, non si è ancora tenuto. Provincia e Regione, insomma, a parte mere assunzioni di impegno, non hanno concretizzato alcun passo per verificare da vicino l'andamento di questa difficile fase vertenziale.

**GIORGIO LUZZO**

## Salvaguardia e tutela della pianta di carrubo

L'on. Riccardo Minardo. «Costituisce la principale fonte di reddito dei terreni pietrosi della provincia iblea»

«La valorizzazione del carrubo come elemento caratterizzante dello sviluppo commerciale ed agricolo della provincia di Ragusa». E' questa la proposta del deputato dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, fermamente convinto del fatto che è indispensabile pensare alla coltivazione del carrubo come ad un'opportunità qualificante delle produzioni iblee non solo per le innumerevoli utilizzazioni dello stesso, ma soprattutto per il fatto che Ragusa e Siracusa da sole costituiscono quasi esclusivamente la sola produzione nazionale.

Il deputato autonomista, chiedendo la tutela del sempreverde, ha rivolto una appello al-

l'Assessore Regionale all'Agricoltura, La Via, affinché siano intrapresi interventi mirati tesi a sostenere questo tipo di produzione al fine di scongiurare la diminuzione della sua presenza sui mercati. «Il carrubo – sottolinea l'on. Riccardo Minardo – costituisce la principale fonte di reddito dei terreni pietrosi e in provincia di Ragusa, così come in quella limitrofa di Siracusa, ed il 90% della produzione italiana proviene proprio da queste due province. Inoltre la carruba, trova anche utilizzo per l'alimentazione umana. Non a caso, infatti, l'industria negli ultimi anni ha fatto notevoli passi, soprattutto quella alimentare e le distillerie di alcool che

sfruttano la grande produzione di carrube».

L'on Minardo ha chiesto la possibilità che venga istituito un tavolo di concertazione a livello europeo tra Italia, Grecia, Spagna e Portogallo, per trovare soluzioni ed aiuti comunitari per il mantenimento del carrubo e della sua produzione ed ha informato di ciò l'europarlamentare dell'MpA, on. Lo Curto, perché solo con la concertazione di questi 4 paesi europei si possono trovare delle norme ben precise a livello comunitario per tutelare il carrubo e aiutare gli agricoltori per la produzione ed il raccolto.

R. R.

## **Valorizzazione del carrubo Iniziativa di Minardo**

(\*sac\*) La valorizzazione del carrubo come elemento caratterizzante dello sviluppo commerciale ed agricolo della provincia di Ragusa. E' questa la proposta del deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, fermamente convinto del fatto che è indispensabile pensare alla coltivazione del carrubo come ad un'opportunità qualificante delle produzioni iblee non solo per le innumerevoli utilizzazioni dello stesso, ma soprattutto per il fatto che Ragusa e Siracusa da sole costituiscono quasi esclusivamente la sola produzione nazionale. Il deputato autonomista, chiedendo la tutela del sempreverde, ha rivolto un appello all'Assessore Regionale all'Agricoltura, La Via, affinché siano intrapresi interventi mirati tesi a sostenere questo tipo di produzione al fine di scongiurare la diminuzione della sua presenza sui mercati.

**PALME SEMPRE COLPITE**

## Punteruolo rosso, servono interventi risolutivi

Quella del punteruolo rosso, il coleottero che uccide le palme siciliane, non è più un'emergenza, ma un vero e proprio problema, la cui risoluzione sembra sempre più difficile. Se all'inizio dell'anno qualche passo in avanti era stato compiuto, adesso sembra che il problema abbia acquisito, di nuovo, lo stesso peso. Con un'aggravante in più. Non se ne parla più con la stessa intensità di prima. "Eppure - dice l'assessore al Verde del Comune di Ragusa, Maria Malfa - abbiamo cercato di predisporre degli interventi che, seppur drastici, dovevano servire a fermare il fenomeno. Tantissime le palme distrutte negli appositi centri indicati dalla Regione".

Per quanto riguarda il capoluogo, infatti, il Comune

di Ragusa ha dimostrato di avere personale specializzato in grado di contrastare la diffusione dell'insetto, ma di essere a corto dei mezzi necessari per poter intervenire: si tratta di cestelli, gru e gli arnesi per tagliare le grosse palme - alte anche 12 metri - che, una volta colpite, devono essere distrutte. In soccorso del Comune viene allora l'assessorato regionale all'Agricoltura. E non lo fa solo a Ragusa, ma anche a Catania, Trapani e Palermo. L'ente sta, infatti, dando corso a una gara per avere gli strumenti necessari a rendere operative le squadre di personale specializzato. Il punteruolo rosso, intanto, ha cominciato a colpire anche il Messinese. La provincia di Messina, che fino a ora era stata immu-

ne dalla presenza dell'insetto, ne ha scoperto un primo esemplare in una palma di Milazzo. "Oltre all'abbattimento degli alberi malati - prosegue l'assessore Malfa - la Regione sta incoraggiando anche gli studi e le ricerche dell'Università di Catania oltre a quella di Palermo, per cercare di contrastare la diffusione dell'insetto con le tecniche endoterapiche o con la dendrochirurgia". Le palme tagliate finora in Sicilia ammontano a 3000. Nei mesi scorsi sembrava fatta con i nematodi, la dendrochirurgia, l'endoterapia. Il punteruolo rosso sembrava sconfitto. E, invece, nel Ragusano continuano a morire altre palme.

G. L.

## **CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ.** Le aziende non riescono ad adeguarsi alla normativa regionale

# Carne iblea, il marchio non decolla

(\*mdg\*) Il marchio è di qualità e identifica la carne prodotta nel ragusano. Si tratta di cento aziende che fanno parte del marchio «Masserie del sole» ma che non hanno aderito al disciplinare di produzione in ambito regionale. «Si tratta di un obiettivo immediato che dobbiamo perseguire per fare decollare le nostre carni a livello regionale», spiega Salvatore Cascone, socio conferitore - molti produttori non hanno aderito al disciplinare e per noi rappresenta un grosso handicap». Masserie del Solé fa parte, comunque, del Corfilcarni, il consorzio regionale di ricerca sulla filiera delle carni. È stato macellato qualche giorno fa sulle Madonie il primo vitello con marchio unico «Carni di Sicilia». A «certificare» l'animale, proveniente dall'azienda agricola Mocciano di Gangi, il Corfilcarni, il Consorzio regionale di ricerca sulla filiera delle carni, struttura da tempo riconosciuta dal ministero e oggi accreditata anche quale ente di controllo presso il «Sincert», il Sistema nazionale per l'accreditamento degli organismi di certificazione. «La Regione siciliana - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via - ri-

conosce l'importanza di tutelare e qualificare le carni siciliane e con la certificazione interviene per un processo di qualificazione della filiera, dal punto di vista della produzione, del controllo dell'alimentazione animale e del processo di lavorazione e trasformazione. Oggi, insieme alla sicurezza alimentare, l'assessorato pone grande attenzione ai marchi di qualità che la Sicilia può mettere in campo grazie alla struttura costituita dal Corfilcarni». Il Consorzio

«Carni di Sicilia», che raggruppa dieci consorzi di produttori siciliani, e che ad oggi, in pochi mesi, ha già avviato, in 200 aziende e 30 punti vendita dislocati sul territorio regionale, la certificazione delle carni bovine sull'intera filiera produttiva. La certificazione con il marchio unico rientra in un progetto più ampio dell'assessorato regionale all'Agricoltura per promuovere e sostenere il sistema di certificazione siciliano nell'ottica della qualità e della sicurez-

za alimentare. L'attività svolta dal Corfilcarni sul territorio regionale, con la costituzione di 8 Consorzi di produttori è un segnale forte per il comparto zootecnico. «È il risultato - afferma il presidente del Corfilcarni, Vincenzo Chiofalo - di un impegno continuo, chiaro e professionale sui temi della ricerca applicata, della tracciabilità, della qualità e della certificazione che hanno portato a questa importante svolta per la filiera zootecnica siciliana».

## **TELEVISIONE**

# **«Cuoco senza frontiere» in onda dal capoluogo**

g.l.) La trasmissione "Cuoco senza frontiere" di Rete4, condotta da Davide Mengacci, sarà di scena a Ragusa il prossimo 7 novembre. La trasmissione punta a privilegiare la bontà della cucina italiana. Il programma prevede per ogni puntata due cuochi dilettanti (uno italiano e uno straniero) che si sfideranno contendendosi la vittoria a suon di...ricette. Il primo concorrente è nativo del paese che ospita il programma e un altro, è un cittadino straniero che, per motivi di lavoro o altro, conosce bene la zona geografica dove vive. Ai concorrenti verrà data libera scelta di cucinare quel che vogliono, a loro sarà dato obbligatoriamente un solo ingrediente da usare per forza nella preparazione dei loro manicaretti.

## **AEROPORTO DI COMISO.** Il provvedimento adottato dal Cda di Soaco **Poteri speciali al direttore dello scalo**

**COMISO.** (\*fc\*) Aeroporto di Comiso. Lunedì scorso, il Cda di Soaco ha approvato la nomina dell'Accountable manager Renato Serrano (direttore di aeroporto) cui sono state assegnate anche le deleghe che gli permetteranno di operare, con pieni poteri, all'interno dello scalo e nella fase di avvio. Alla riunione era stato invitato ed era presente, insieme al presidente di Sac Gaetano Mancini, anche il sindaco Giuseppe Alfano. Altro tema, che si sta affrontando in questi giorni, quello delle risorse finanziarie che il comune non ha più per far fronte ai propri impegni per il completamento dell'opera. Il comune deve reperire 3.400.000 euro per il co-finanziamento dell'opera. Per far fronte alla spesa, Intersac aveva versato, al momento del bando di gara, 4 milioni di euro, che non ci sono più. Sono stati assorbiti nella grande voragine dei debiti del comune. Resta ancora da capire che cosa sia successo.

In più, il comune deve ancora versare all'impresa 1.190.000 euro, cioè la parte restante dei maggiori costi che erano stati calcolati con l'accordo raggiunto nella primavera scorsa. Si trattava di 2.350.000 euro che il comune si è impegnato a versare: nel maggio scorso ne sono stati pagati poco più di 1.100.000 euro. Il resto potrebbe essere anticipato da Soaco, ma con modalità ancora da pattuire. Alla soglia del completamento dei lavori il comune si trova con le casse vuote, con la difficoltà di far fronte ai propri impegni sia con l'impresa che con la Comunità Europea (per il cofinanziamento previsto). Un nodo da sciogliere nei prossimi mesi. Finora il comune ed il Cda di Soaco stanno lavorando senza divergenze per trovare una soluzione che vada bene per tutti e che permetta lo start-up dell'aeroporto di Comiso.

**FRANCESCA CABIBBO**

## **PROVINCIA DI RAGUSA**

L'ente ha presentato ai rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Csa l'elenco dei lavoratori in servizio che potrebbero avere diritto alla regolarizzazione. Alfano: «Noi faremo il possibile»

# Comiso, la stabilizzazione dei precari «Il Comune ha dei limiti da rispettare»

**COMISO. (\*fc\*)** Stabilizzazione al via. Prosegue il percorso avviato dal comune. Ieri il secondo incontro tra il sindaco ed i rappresentanti sindacali per discutere della stabilizzazione dei precari. Il comune ha presentato ai rappresentanti dei sindacati (Cgil Cisl, Uil e Csa) l'elenco dei lavoratori precari attualmente in servizio nell'ente, che potrebbero avere diritto alla stabilizzazione. Si tratta di 94 ex Asu e 78 lavoratori con contratto a tempo determinato. A questi devono aggiungersi 8 ex PUC (anch'essi con contratto quinquennale) e 84 che lavorano per il comune con i cosiddetti contratti Co.co.co., collaborazione coordinata e continuata. Ora si tratterà di verificare le modalità di stabilizzazione che, prioritariamente, dovranno riguardare i lavoratori con contratto a tempo determinato, che dovranno aver maturato i requisiti richiesti dalla legge.

Per il comune, però, c'è ancora un ostacolo. Per poter avviare la stabilizzazione si dovrà ridurre la spesa per il personale (attualmente al 53/54 per cento) portandola al limite del 46 per cento. Detto in soldoni: proprio la grossa previsione di spesa che è stata effettuata in questi anni con l'ingresso di personale contrattista si ritorce ora contro l'ente e gli stessi lavoratori e rischia di bloccare il processo di stabiliz-

zazione per tutti gli altri. In questo senso, comune e sindacati stanno cercando una soluzione condivisa.

"Ho detto ai rappresentanti sindacali quanto ho sempre sostenuto - ha spiegato il sindaco Giuseppe Alfano - faremo ogni sforzo per la stabilizzazione, nei limiti che la legge ci consentirà.

Terremo conto anche dell'utilità, per l'ente, del singolo lavoratore, della qualifica ricoperta, dell'anzianità di servizio, e della presenza o meno di procedure di selezione che, nel nostro caso, non sono mai state attivate. Il comune, però, non rinuncerà ad una quota anche per i concorsi esterni".

Il prossimo incontro tra comune e sindacati si terrà il 13 novembre. Intanto, domani pomeriggio, alle 17,30, il sindaco incontrerà gli ex Asu, i contrattisti ed i Co.co.co. Sul tappeto le problematiche riguardanti la stabilizzazione e gli stipendi di fine anno.

**FRANCESCA CABIBBO**

**COMISO**

## «Non perdere l'occasione di realizzare un Politecnico nell'ex base della Nato»

COMISO. Non perdere l'occasione di realizzare un politecnico nell'ex Base Nato. Il tema è stato riportato in auge dal deputato regionale comisano, Giuseppe Digiaco, il quale ricorda che esiste già uno studio a cura della Fondazione del Banco di Sicilia, presentato ufficialmente il 27 novembre 2007, dal presidente della stessa, Giovanni Puglisi, nel corso di un incontro svoltosi a in città. Da allora, però, su di esso è calato il silenzio. Ora Digiaco, in una lettera aperta al sindaco Giuseppe Alfano, lo invita ad attivarsi per rilanciare l'attenzione sul progetto. "Il progetto di un centro di alta specializzazione tecnologica - ricorda Digiaco -, inizialmente unificato al processo di riconversione dell'ex Base Nato e quindi

sinergico all'aeroporto, venne ripreso nel 2006 dal sottoscritto nella qualità di sindaco e rilanciato dall'allora vice presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Su suo suggerimento, la Fondazione Banco di Sicilia, insieme all'Associazione "Civita" di Gianfranco Imperatori, ha predisposto uno studio di fattibilità finalizzato a fornire proposte significative sulla futura destinazione funzionale dell'intera area demaniale di competenza del Comune. La realizzazione del Politecnico del Mediterraneo, centro di alta specializzazione e di coesione culturale e scientifica tra i giovani e le comunità scientifiche del Mediterraneo, non può restare tra i progetti mai realizzati".

A. L.

## Scicli. La Soprintendenza illustra i ritrovamenti e l'ipotesi di una sovrapposizione di ordini Nuove scoperte per la chiesa della Consolazione

(\*gipa\*) È giallo sull'originario orientamento della chiesa della Consolazione di Scicli. Il tempio è stato sottoposto a lavori di consolidamento grazie ad un finanziamento della legge 433/91, ma durante i lavori, sotto gli occhi dell'architetto Giorgio Battaglia e della dottoressa Salvina Fiorilla della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa sono emersi degli elementi di archeologia medievale da non sottovalutare. Innanzitutto, una volta rimosso il pavimento in calcare tenero e pece (conservato per essere rimesso in loco ultimati i lavori), sono emerse ben 31 sepolture e 20 cripte fra cui quella interamente ricavata nella roccia appartenente alla famiglia Zisa, poi Scrofani, che in origine aveva donato l'area su cui poi fu eretta la chiesa. Tante le mummie presenti in loco che dovrebbero essere studiate per gli oggetti funerari e per il vestiario, che comprendeva anche le scarpe, ma i pochi fondi



Un momento della conferenza stampa.

[FOTO BIANCO]

a disposizione del Responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Chiarina Corallo, non consentiranno il recupero e la conservazione in microclima adatto delle mummie rinvenute. Molto probabilmente la chiesa sarà messa

in sicurezza e riaperta al culto in attesa che vengano intercettati dalla Soprintendenza dei fondi europei per continuare gli scavi. "Bisognerebbe scavare ulteriormente nella parte dell'abside, laddove il pavimento è stato smontato

e sarà rimontato - ha dichiarato in conferenza stampa l'architetto Battaglia - molto probabilmente l'attuale abside era il sagrato della precedente chiesa dedicata a San Tommaso, che aveva orientamento opposto a quello attuale, e quindi Est - Ovest. Dopo il terremoto del 1693 l'edificio, che era in costruzione, giacché non era stato intaccato più di tanto dal sisma, fu completato seguendo i canoni rinascimentali. Quello che noi oggi abbiamo è un nuovo edificio che ha riutilizzato materiale della precedente chiesa". Così si spiegano la discrasia fra il portale cinquecentesco dell'attuale chiesa della Consolazione e le rifiniture tardo barocche, il riutilizzo di una lastra sepolcrale come architrave in alcuni vani che sono stati ritrovati dagli archeologi nelle navate laterali del tempio. Regge anche l'ipotesi dell'esistenza di un campanile alla fine dell'attuale navata destra.

GIOVANNI PARISI

**I commenti e gli auspici ma anche le difficoltà nel proseguire le ricerche**

## Battaglia: «Una scoperta straordinaria» Venticinque: «Beni da rendere fruibili»

«Siamo in presenza di una scoperta straordinaria. Ci aiuta a capire meglio il Rinascimento della Sicilia, poi cancellato dal terremoto»: è quanto affermato Giorgio Battaglia, responsabile del servizio Beni architettonici della Soprintendenza. «L'occasione che si offre per la ricerca, la conoscenza della storia tardo-medievale, rinascimentale e barocca di Scicli e dei suoi abitanti – aggiunge insieme alla soprintendente Vera Greco e a Salvina Fiorilla – è veramente straordinaria. Sarebbe un vero peccato se si dovessero chiudere i lavori senza poter comprendere meglio tutta una serie di informazioni, attualmente appena accennate ma decisamente importanti. Anche all'esterno della chiesa, il piazzale sprofondato nel 1980 andrebbe consolidato e indagato per comprendere meglio l'organizzazione della chiesa e dell'abitato circostante. Segnaliamo – aggiungono Greco, Battaglia e Fiorilla – la necessità di ulteriori verifiche e approfondimenti che consentano di giungere a delle certezze».

I funzionari della Soprintendenza sono convinti che, anche attraverso questi studi e queste indagini, sia possibile aggiungere nuovi tasselli non soltanto alla storia della chiesa, ma anche e soprattutto alla storia dello sviluppo urbano di Scicli e alla storia del costume siciliano dell'epoca rinascimentale. Vi è poi la possibilità di rendere fruibili alcuni frammenti di architettura rinascimentale che, in questo angolo di Sud-Est, rappresentano una rarità.

Anche il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e l'assessore alla cultura, Vincenzo Giannone, auspicano la valorizzazione



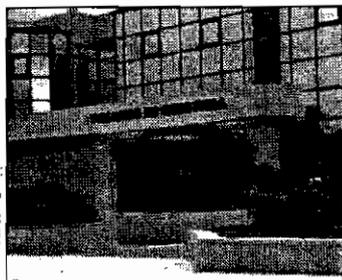
Vera Greco, Vincenzo Giannone; in alto Giovanni Venticinque e Chiarina Corallo

delle scoperte compiute durante questa fase dei lavori di restauro. «Chiediamo – hanno auspicato – la conservazione e la fruizione della chiesa e di questi beni. Siamo in presenza di un patrimonio che va studiato, fruito e valorizzato. Il Comune non ha purtroppo risorse economiche, ma ci batteremo a tutti i livelli affinché si possa andare avanti nelle ricerche e poi offrire alla conoscenza di tutti questi beni».

Anche il dipartimento della Protezione civile, che ha avviato i lavori di messa in sicurezza, allarga le braccia. Con i 500 mila euro stanziati è, infatti, possibile solo completare quanto previsto nel progetto redatto dall'architetto Vincenzo Giavatto e dall'ingegnere Basilio Di Natale. «La messa in sicurezza non preclude – ha precisato la dirigente

del dipartimento Chiarina Corallo che è anche la responsabile unica del procedimento – una progettazione diversa da parte della Soprintendenza. In questo momento ci preme, però, garantire i livelli massimi di sicurezza della struttura e la sua restituzione alla collettività. Non sono d'accordo – ha spiegato – nel lasciare un lavoro incompiuto. I beni architettonici se non fruiti rischiano il degrado e non possiamo permetterci, dopo questi interventi, che la chiesa della Consolazione resti chiusa in attesa del reperimento di risorse, attualmente non disponibili. Sarà però sempre possibile – ha aggiunto – sviluppare, nei tempi e nei modi che la Soprintendenza riterrà opportuni, approfondire le ricerche avviate in questa fase». (a.b.)

**CRONACA DI MODICA**



**GESTIONE DEL SERVIZIO DI IGIENE AMBIENTALE.** Coinvolti pure dipendenti e funzionari del Comune oltre che il responsabile della ditta «Agesp»

## Truffa e peculato, notificata la conclusione delle indagini

(“sac”) Diciannove capi d'imputazione per quattro tra dipendenti e funzionari del Comune di Modica, e per il legale rappresentante dell'Agesp, l'azienda di Castellammare del Golfo che fino al 31 dicembre 2006 ha gestito a Modica il servizio di igiene ambientale. La stessa società trapanese è soggetta a procedimento che, ovviamente, sarà, eventualmente, di carattere amministrativo. Coinvolta anche l'originaria proprietaria dell'azienda, oramai deceduta. I soggetti interessati, nelle scorse ore, sono stati resi edotti della vicenda attraverso l'avviso di conclusione delle indagini a firma del Procuratore della Repubblica, Domenico Platania. E' stata la Guardia di Finanza a scavare tra le carte ed i documenti degli uffici comunali e dell'Agesp riconducendo l'inchiesta ad un periodo di sei anni, dal 2001 al 31 dicembre 2006. Agli indagati viene contestata, innanzitutto, l'associazione per delinquere. Inoltre si rilevano una truffa aggravata e sei truffe oltre a setti episodi di peculato. L'avviso di conclusione delle indagini è stata notificata nelle scorse ore ed adesso i rispettivi difensori avranno circa un mese di tempo, come prevede la legge, per presentare eventuali atti a discolora prima che la magistratura inquirente si pronuncerà per il rinvio a giudizio rotale o parziale

delle persone coinvolte. La questione del servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Modica torna, dunque, alla ribalta, stavolta coinvolgendo l'Agesp, l'azienda che dovrebbe subentrare a giorni all'Ati Busso nel servizio per via del pronunciamento della Corte di Giustizia Amministrativa di Palermo circa l'assegnazione della gara d'appalto del gennaio 2007 con la quale l'azienda di Castellammare del Golfo era stata esclusa.

La stessa Busso, nei mesi scorsi era stata al centro, e lo è ancora, dell'inchiesta svolta sempre dalle Fiamme Gialle, e denominata, guarda caso, “Trush” con l'emissione di ordini di custodia cautelare in carcere, modificati lo scorso mese di agosto. In questo nuovo fatto bisognerà vedere a quali situazioni hanno fatto appiglio i militari per arrivare alla contestazione della lunga serie di reati e, specificatamente, di episodi indicati negli atti in

ordine alfabetico dalla lettera “A” alla lettera “O” compresi “K” e “J”. Tra gli avvocati interessati Giovanni Di Pasquale, Luigi Piccione, Saverio La Grua, Alessandro Agnello e Giorgio Assenza. Lo scorso 19 settembre la Guardia di Finanza aveva eseguito un blitz a casa di un dipendente comunale da dove erano stati portati via documenti che gli inquirenti avevano ritenuto interessanti.

SARO CANNIZZARO

**POZZALLO**

## Concluso il controllo della filiera della pesca

**POZZALLO.** Concluso a livello nazionale il controllo della filiera della pesca, denominata "Pesce Doc", con risultati brillanti. L'operazione iniziata il 28 ottobre scorso, è stata affidata, per il compartimento marittimo di competenza della Capitaneria di porto di Pozzallo, a 38 militari della Guardia costiera. Oltre 200 i controlli effettuati. Undici i verbali amministrativi elevati che hanno comportato sanzioni per 12.860,00 euro. Sono stati inoltre sequestrati 1.207,356 chilogrammi di prodotti ittici non in regola. Per frode in commercio è stato denunciato il legale rappresentante di una società che gestisce un noto centro di stoccaggio e distribuzione di prodotti ittici con sede a Ragusa, in quanto deteneva per la vendita 1.137 kg. di pesce asiatico denominato "Brosme", spacciandolo per "filetti di baccalà". Ed ancora sono stati sequestrati 3 attrezzi da pesca perché non conformi alla normativa vigente. Altro verbale

ha riguardato l'irregolare presenza a bordo di una unità da pesca di un lavoratore del mare.

La complessa attività di polizia giudiziaria condotta in tutta Italia, è stata disposta in collaborazione tra il Ministero delle politiche agricole ed il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, per contrastare le frodi alimentari e bloccare l'importazione e la commercializzazione di prodotti ittici sprovvisti di documentazione sulla provenienza. "Un giro di vite contro le frodi e per una maggiore tutela del consumatore - ha dichiarato l'ammiraglio Raimondo Pollastrini - comandante generale del Corpo, necessario per interrompere commerci poco leciti, vere e proprie truffe nei confronti dei consumatori, che hanno invece diritto al miglior prodotto sotto l'aspetto qualitativo ed organolettico". "Nel ringraziare la Guardia costiera - ha detto il ministro delle Politiche agricole, alimenta-

ri e forestali Luca Zaia - per i successi riportati in questi giorni, ribadisco che occorre continuare a tenere alta l'attenzione per combattere qualsiasi situazione che tenda a svilupparsi al di fuori della legalità, in modo da salvaguardare il lavoro degli operatori onesti e garantire la massima sicurezza alimentare ai cittadini". L'operazione ha consentito di controllare l'intera filiera della pesca: pescherecci, punti di sbarco, grossisti, mercati ittici, punti di vendita nei supermercati, pescherie, ristoranti e posti di ristoro. Impiegati in tutta Italia 2000 tra ufficiali, sottufficiali e marinai per un totale di 8488 controlli. Particolare attenzione è stata rivolta ai siti di commercializzazione. Più di 2100 le contravvenzioni elevate per un milione di euro di sanzioni. Ventuno le tonnellate di pesce sequestrato. Di queste sei erano in pessimo stato di conservazione.

**MICHELE GIARDINA**

## **CAMPIONARIA.** I dettagli della quarantaduesima edizione **Tutto pronto per la fiera Emaia**

(\*gm\*) Macchine agricole, veicoli industriali, artigianato, arredamento, abbigliamento, antiquariato. La campionaria novembrina taglia il traguardo delle 42 candeline e partirà con un giorno d'anticipo sabato 8, per concludersi domenica 16. La più antica e radicata edizione fieristica organizzata dalla fiera Emaia sarà ad ingresso libero. Niente ticket, abolito su richiesta del sindaco, un'area relax attrezzata di un parco giochi e di uno spazio verde. E poi «isole» di degustazione, la «Strada della Solidarietà». Per gli oltre 400 espositori presenti, quest'anno l'azienda ha riservato ed ampliato i parcheggi. Ricco anche il calendario delle manifestazioni collaterali. L'inaugurazione di domenica mattina sarà preceduta dalla fiera del bestiame, in programma alle 6 di mattino, che cade tradizionalmente il giorno 9 e che per quest'anno sarà di domenica. Poi, l'area del mercatino settimanale sarà

teatro di dimostrazioni di masalcia, concorsi e sfilate di cavalli curati dalle associazioni Pegaso, Il Braocco di Scicli, Vittoria Ranch e Acev. Tra i convegni, da segnalare i seminari informativi per le scuole, lunedì e mercoledì nella sala congressi, curati dal Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro di Ragusa e provincia. Il seminario sui percorsi di invecchiamento attivo, mercoledì alle ore 18. Giovedì mattina invece, spazio ancora alle scuole con il convegno su «La frutta a scuola come strumento di prevenzione», curato dal circolo didattico Giuseppe Caruano mentre venerdì si terrà l'ultimo seminario informativo. Sabato 15 e domenica 16, la tradizionale fiera di San Martino, aperta dalle 10 alle 23, chiuderà la serie degli eventi legati all'edizione fieristica. Oggi pomeriggio alle 17 è in programma la conferenza stampa di presentazione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

— L'assessore Bufardeci presenta la campagna pubblicitaria destinata all'Isola. Per un mese manifesti e cartelloni, e spazi sui media, inviteranno a essere ospitali

## Turismo, la Regione punta sugli spot: accogliamo bene chi viene in Sicilia

**PALERMO.** (fipa) Oltre mille manifesti e cartelloni, una martellante campagna di stampa su quotidiani e periodici. E quattro slogan che invitano i siciliani ad accogliere nel migliore dei modi le frotte di turisti che visitano la nostra regione. Già, perché le bellezze paesaggistiche da sole non bastano, serve pure calore umano, in una parola ospitalità. E proprio per promuoverla è al via una campagna pubblicitaria promossa dall'assessorato regionale al Turismo: costerà circa 800 mila euro, fondi Por 2000-2006, e vedrà il prologo subito sui quotidiani e sui mass media a diffusione regionale e, da lunedì prossimo, anche con manifesti e cartelloni pubblicitari per le strade della Sicilia e negli aeroporti di Palermo e Catania. L'epilogo tra un mese. Quattro gli slogan: «In Sicilia i turisti ci lasciano il cuore, non lasciamogli brutti ricordi», «Ogni turista è un tuo ospite, ma soprattutto è un tuo patrimonio», «I turisti vengono pieni di curiosità, facciamoli tornare pieni di entusiasmo» e «Gentilezza, simpatia, accoglienza.

I migliori investimenti sul turismo». Previsto anche il restyling del sito dell'assessorato al Turismo, in modo da trasformarlo in un portale e farlo diventare un riferimento per i turisti.

L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio a Palazzo d'Orleans. «L'obiettivo è risvegliare negli abitanti

**Via libera come sponsor ai privati. Previsto anche un restyling del sito internet**

dell'isola tutti quei comportamenti orientati all'efficienza e all'accoglienza come risorse fondamentali per valorizzare l'offerta turistica siciliana», ha detto il vicepresidente della Regione ed assessore al Turismo, Titti Bufardeci. Molto spesso si pensa al turista solo come ad un pollo da spennare, invece dobbiamo sforzarci di far star bene il nostro ospite anche per invogliarlo a tornare. Accoglienza, simpatia e gentilezza sono elementi fondamentali». Bufardeci ha poi sottolineato che nei prossimi giorni partirà una concertazione con i privati in mo-



**TITTI BUFARDECI,**  
assessore regionale al Turismo

do da tracciare le linee guida delle politiche regionali sul turismo. In questi ultimi anni la Regione ha puntato soprattutto a diffondere l'immagine e le qualità della Sicilia nel mondo, trami-

te tre diverse campagne pubblicitarie, la partecipazione a 43 fiere del settore ed a 60 workshop. Ora, appunto, la novità: si punta sugli stessi abitanti dell'isola, esortandoli all'ospitalità. Oltre agli slogan, inoltre, i cartelloni hanno in basso una parte riservata agli sponsor, vendita dalla Regione all'aggiudicatario dell'appalto, la società Progetti Media. Ed a proposito di sponsor, durante la conferenza stampa è emerso che la possibilità - prevista da tempo - di ricorrere ad essi per pagare le retribuzioni accessorie dei dipendenti regionali (esclusi i dirigenti) finora è stata sfruttata poco o nulla. La campagna pubblicitaria fa parte di un appalto complessivo di oltre due milioni e mezzo di euro. Ottocentomila, appunto, saranno riservati a questa singola iniziativa, anche se il valore commerciale è il doppio: la Regione, infatti, ha approfittato di una norma che fa risparmiare gli enti pubblici. La parte restante della somma, cioè 1 milione e ottocentomila euro, già da mesi è impiegata per un'azione a livello nazionale ed internazionale.

FILIPPO PACE

**REGIONE SICILIANA.** Approvato il ddl definitivo dopo un iter travagliato

# Forestali, sì dell'Ars all'avviamento

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** L'Ars ha approvato in via definitiva il ddl concernente disposizioni in materia di avviamento al lavoro dei forestali impegnati nei servizi antincendio. Stabilisce che per la copertura dei posti del contingente di personale con garanzia occupazionale di 151 giornate lavorative, si provvede attraverso graduatorie formate secondo i seguenti criteri: a) maggiore anzianità di iscrizione nel contingente di appartenenza articolato per qualifica; b) in caso di parità tra i soggetti individuati, prevale chi vanta il maggior servizio effettivo nell'ambito del contingente di appartenenza, con l'attribuzione di 10 punti per ogni anno di servizio, in base allo svolgimento di uno o più turni nell'anno solare; c) in caso di ulteriore parità tra soggetti individuati, prevale chi vanta l'anzianità complessiva alle dipendenze dell'amministrazione forestale, calcolata con l'attribuzione di 10 punti per ogni anno di lavoro prestato. Si considera anno di servizio lo svolgimento di uno o più turni nell'anno solare; d) in caso di ulteriore parità, la prevalenza è riconosciuta ai sog-

getti di maggiore anzianità anagrafica. Per essere inclusi nelle graduatorie, i lavoratori interessati dovranno presentare apposita istanza ai Centri per l'impiego dove risultano iscritti, entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gurs del ddl approvato. A loro volta, gli uffici provinciali del lavoro dovranno provvedere alla formazione delle graduatorie.

Questo ddl è andato in porto dopo un iter travagliato e solo in seguito ad un accordo governo-sindacati. Lo confermano gli assessori Giovanni La Via e Carmelo Incardona.

La Via: «Dopo un lungo lavoro di mediazione con i lavoratori si è pervenuti all'approvazione di un ddl condiviso che consente di equiparare le modalità di formazione delle graduatorie tra i lavoratori della manutenzione forestale e quelli dell'antincendio».

Incardona: «L'emendamento del governo è frutto della concertazione con i sindacati. Fissa i nuovi criteri per riformulare le graduatorie dei forestali che hanno curato i servizi antincendio. Chiudiamo una vicenda che va avanti da tempo uniformando i criteri utilizzati per le graduatorie dei forestali che hanno curato i servizi antincendio e dei lavo-

ratori centounisti e centocinquantunisti. Si terrà conto dell'anzianità di servizio e, dunque, della professionalità acquisita negli anni». L'assessore Incardona si è impegnato a diramare, entro 10 giorni dalla promulgazione del ddl, una direttiva amministrativa con nuovi criteri per redigere le stesse graduatorie.

Intanto, per oggi è previsto il vertice di maggioranza. Gli ostacoli dallo sfondo politico riguardano il Piano di rientro sanitario e la riorganizzazione dei dipartimenti regionale. Sul Piano sanitario, oltre i contenuti, il primo ostacolo è la data in cui dovrebbe vararlo l'Ars: prima delle fine dell'anno o a gennaio? Quanto ai dipartimenti, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere ridotti da 37 a 30 anziché a 29 come era sembrato in un primo momento. Ma la cosa più importante è che contestualmente al riassetto dei dipartimenti, il maxi-emendamento dovrebbe contenere la riforma della struttura di governo con la revisione delle deleghe assessoriali. Inoltre, sempre secondo indiscrezioni, dovrebbe prevedere l'aumento di due unità degli assessorati regionali. Ciò passerebbero da 12 a 14.

**SANITÀ.** Regole in ritardo, pareri contraddetti: i documenti su come è nato lo scontro in assessorato  
Una relazione dell'Asl di Catania: solo a marzo scorso la Regione ha dettato le nuove norme

## I vaccini d'oro e gli acquisti senza le gare Pronta a indagare pure la Corte dei conti

**PALERMO.** Perché le Asl non hanno fatto una gara d'appalto per acquistare il vaccino contro il papilloma virus? E quanto è costato realmente il Gardasil, che serve a prevenire il cancro all'utero? E perché è stato scelto proprio quello? Ecco i documenti che aiutano a capire. Sono i tasselli da mettere insieme nel puzzle che fotografa lo scontro in assessorato sull'acquisto del vaccino: per l'assessore Massimo Russo è avvenuto a prezzi superiori alla media (104 euro contro i 69 della Lombardia) mentre per il dirigente dell'Ispektorato, Saverio Ciriminna, tutto si è svolto regolarmente. E ieri in assessorato si sono rincorse per tutto il giorno indiscrezioni secondo cui la Procura della Corte dei Conti si sarebbe mossa per chiedere gli atti che riguardano la vicenda, in vista di un'indagine.

**L'ACQUISTO.** A queste domande stanno rispondendo le stesse Asl. La prima a farlo è stata ieri quella di Catania, guidata da Antonio Scavone, che è anche stata la prima ad acquistare il vaccino. E così - come ricostruisce una relazione informale già inviata all'assessore - si può anche fissare la data di inizio della vicenda: ottobre 2007. Nell'autunno di un anno fa la vaccinazione contro il papilloma virus è già obbligatoria e l'Asl si mobilita: esiste un solo vaccino, il Gardasil, prodotto dalla Sanofi Pasteur. Dunque - spiegano i vertici della Asl etnea - non si può che acquistarlo. E così la Asl catanese compra i vaccini (a 106 euro più Iva a confezione) anche per conto delle Asl di Trapani, Siracusa, Ragusa e Messina che nel frattempo si sono consorziate. Ma l'affare si complica subito: a dicembre - rileva la relazione - entra in commercio un altro farmaco che costa 95 euro (il Cervarix, della Glaxo). La Asl di Catania chiede di sospendere l'acquisto del Gardasil ma non ci riesce. Strappa alla Sanofi solo una nuova trattativa: il prezzo scende a 87,48 euro e così il contratto - validità di un anno - si perfeziona a fine febbraio 2008. Ecco perché - secondo la ricostruzione della Asl - fino ad allora non si è fatta nessuna gara. Si arriva così a marzo. E a quel punto la Regione detta regole che valgono per tutti.

**LA SCELTA.** Il decreto lo firma l'11 marzo Saverio Ciriminna e indica soprattutto che il vaccino da scegliere è il Gardasil, anche se costa di più. A questa scelta la Regione arriva dopo che dal mese di dicembre 2007 una commissione sta con-



**SAVERIO CIRIMINNA,**  
dirigente dell'Ispektorato



**ANTONIO SCAVONE,**  
manager dell'Asl di Catania

frontando i due vaccini. Il primo, quello della Sanofi è in grado di proteggere da quattro diversi tipi di rischi, l'altro solo da due. Ciriminna riporta nel decreto che il Gardasil «dà maggiore affidabilità» sulla base anche «dei soggetti studiati». Da qui l'input alle Asl: «Preferire l'uso del vaccino quadrivalente tenendo conto an-

che del fatto che un eventuale scarto di costo con l'altro vaccino è compensato dai vantaggi aggiuntivi menzionati». Ma - rileva la Asl di Catania - nulla si dice sulle procedure: l'assessorato non specifica se serve la gara o la trattativa privata. Dopo il decreto, le altre Asl procedono agli acquisti secondo le direttive e senza gara:

a cominciare da Palermo che spende 385 mila euro per 3.500 dosi. Ciriminna lo spiega così: «Le modalità di acquisto sono determinate dalle Asl, come dimostra il caso di Agrigento che si è mossa diversamente dalle altre. Il mio dipartimento è tecnico e deve solo rispondere alla domanda su quale vaccino preferire». Nel frattempo la Glaxo perde il ricorso contro la decisione dell'assessorato di privilegiare il Gardasil (e ieri la Glaxo guidata dal palermitano Daniele Finocchiaro ha espresso entusiasmo per l'azione di Russo). Ma partono anche trattative con la Sanofi per limare il prezzo, visto che in altre regioni il Gardasil si vende a meno.

**IL MINISTERO.** Un tira e molla che ci porta fino a luglio. Si insedia il nuovo governo e Russo avvia l'indagine interna. Secondo l'assessore si è pagato comunque di più e con una gara pubblica si può risparmiare da 1 a 2,5 milioni all'anno. Per il futuro quindi è quella la strada. Ma Russo ribadisce che andava intrapresa anche prima e che questa scelta andava fatta nel decreto di Ciriminna sulla base di un documento inviato nel dicembre 2007 dalla Commissione salute del ministero. Scoppia la polemica e si arriva ai giorni nostri: e nel frattempo il prezzo scende ancora, fino agli attuali 78 euro.

**GIACINTO PIPITONE**

Palermo Lo Monte (Camera) e Pistorio (Senato) sostengono di essere ignorati

## I capigruppo Mpa: c'è un tentativo di estrometterci dalla coalizione

Motivo dei contrasti «una serie di provvedimenti che penalizzano il Sud»

**PALERMO.** «La settimana scorsa avevamo inviato una lettera al presidente del consiglio Silvio Berlusconi nella quale si esprimeva il profondo disappunto dell'Mpa sulle politiche per il Mezzogiorno e in particolare sull'utilizzo dei fondi Fas e si chiedeva su questo un vertice di maggioranza. A questa lettera non abbiamo avuto alcuna risposta e i provvedimenti che penalizzano il Sud sono continuati».

È quanto affermano i capigruppo dell'Movimento per l'Autonomia di Camera e Senato, Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio.

«In aggiunta a questi fatti - aggiungono i capigruppo di Mpa - leggiamo sulle agenzie che si è svolto un vertice di maggioranza sulla scuola e sull'università al quale hanno partecipato, insieme a Berlusconi e al ministro Gelmini, i capigruppo di Pdl e Lega. È evidente che qualcuno ha deciso l'estromissione dell'Mpa dalla coalizione di maggioranza che sostiene il Governo. Sarebbe utile conoscere le ragioni di questa decisione - prosegue la nota - di cui prendiamo atto e alla quale conformeremo i nostri futuri comportamenti».

Nella lettera invita dai capigruppo di Camera e Senato del Movimento per l'Autonomia, Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si chiedeva la convocazione urgente di una riunione di maggioranza sui problemi legati all'utilizzo

improprio dei fondi Fas e sulla necessità che questi siano destinati al sud come prevede la legge istitutiva:

Nella lettera i due capigruppo manifestavano infatti «profondo disappunto» per una serie di decisioni del Governo che stanno drasticamente riducendo le risorse per il Mezzogiorno».

«Con numerosi provvedimenti, come la manovra finanziaria di questa estate o il decreto sul taglio dell'ICI, la dotazione dei Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) per il periodo 2007-2013 - sottolineano - è stata ridotta, dall'inizio della legislatura, di 13.269,5 milioni di Euro. L'intera riduzione è avvenuta per finanziare interventi assolutamente estranei alle finalità di riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del paese previste dalla legge istitutiva del suddetto fondo che come è noto peraltro deve essere impiegato per l'85% nelle regioni del Sud. Solo una piccolissima parte di questi fondi è stata utilizzata per finanziare interventi nel Sud, e nessuno degli stessi per finalità attinenti. Il risultato è che al Mezzogiorno vengono sottratti fondi indispensabili allo sviluppo e si acuisce il divario con le regioni del Nord».

I due capigruppo lamentavano il fatto che «nonostante l'allarme lanciato, più volte, dal nostro Movimento, non possiamo che prendere atto del fatto che si continuano a stornare fondi Fas per destinazioni improprie».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Ritorno al passato nel collegato lavoro all'esame di Palazzo Madama

## ***Personale, nella p.a. torna la pianta organica***

DI **LUIGI OLIVERI**

**T**orna la pianta organica nelle pubbliche amministrazioni, come strumento per la programmazione e gestione del personale, e va in soffitta la «dotazione organica». È uno degli effetti del ddl 1167, il collegato lavoro alla Finanziaria 2009, all'esame del senato.

Non si tratta di una semplice modifica terminologica, bensì di un sostanziale ritorno al passato, quando l'organizzazione del personale era ingabbiata in una griglia, tale per cui ciascun dipendente occupava un posto specifico e una mansione particolare nell'ambito dell'ente.

Col dlgs 80/1998 questo sistema era stato eliminato e sostituito con la dotazione organica, che consiste nella semplice elencazione del numero dei dipendenti, articolato per categoria o area di inquadramento.

Mentre la pianta organica vincolava l'ente ad assumere per coprire «posti» specifici della struttura organizzativa, la dotazione consente maggiore flessibilità, perché consente di coprire un fabbisogno di professionalità non ancorato a un determinato ufficio: l'ente, dunque, resta libero di assegnare il dipendente a quella funzione che risulti necessaria al momento dell'assunzione, sulla base di un libero apprezzamento organizzativo. La dotazione consente, inoltre, maggiore elasticità nella gestione delle mobilità interne, garantita anche dal principio dell'esigibilità di tutte le mansioni tra loro equivalenti.

Il ddl 1167 interviene prevedendo che, al fine della programmazione triennale delle assunzioni «le dotazioni organiche sono articolate per area o categoria, profilo professionale e posizione economica».

Si aggiunge, dunque, alla semplice articolazione per categoria di inquadramento, anche l'ulteriore

articolazione per profilo e posizione economica.

Insomma, la dotazione torna a essere una fotografia molto analitica dell'attività lavorativa all'interno dell'ente; per tornare a essere la vera e propria «pianta» di un tempo, manca solo, a questo punto, la specificazione dell'ufficio di destinazione.

La nuova disaggregazione delle dotazioni costituirà un vincolo programmatico ed operativo: gli enti potranno assumere solo su uno specifico profilo e posizione economica. Ciò costituisce un irrigidimento delle procedure concorsuali esterne. E si torna a porre il problema delle sottocategorie B3 e D3 nel comparto regioni-autonomie locali.

La modifica non dovrebbe portare conseguenze sulle assunzioni per mobilità. Infatti, essa riguarda l'articolo 35 del dlgs 165/2001, norma che disciplina il reclutamento per concorso, mentre la mobilità è regolata dall'articolo 30 del medesimo decreto legislativo. Di conseguenza, il piano triennale delle assunzioni non deve necessariamente stabilire quali assunzioni effettuare mediante mobilità. Altrimenti, se così non fosse, la necessità di indicare la posizione economica vincolerebbe gli enti ad assumere dall'esterno solo per le posizioni economiche iniziali e di individuare a monte, con la programmazione, le mobilità, che possono comportare l'assunzione di personale con posizioni economiche successive a quelle di inizio carriera. Ma, un simile irrigidimento delle assunzioni per mobilità apparirebbe in contrasto col principio secondo il quale gli enti, prima di procedere con nuove assunzioni, che costituiscono spesa aggiuntiva per il sistema pubblico nel suo complesso, debbono attivare le procedure di mobilità volontaria. Per altro, proprio il ddl 1167 modifica il comma 1 dell'articolo 35 del dlgs 165/2001, enunciando esplicitamente il principio della preventivo ricorso alla mobilità.

## Il progetto «Reti amiche» I servizi della Pa saranno distribuiti in 100mila sportelli

ROMA

■ Moltiplicare i punti di accesso sul territorio per garantire ai cittadini una distribuzione pressoché immediata di servizi di base della pubblica amministrazione, come il rinnovo del passaporto o un nuovo permesso di soggiorno, senza spendere un solo euro. È questa la sfida lanciata dal ministro per la Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, che ieri ha presentato il progetto «Reti Amiche»: una grande rete di 7mila sportelli attrezzati (destinati a diventare 100mila in tre anni) che spaziano dalle Poste ai tabaccai, dalle banche alle stazioni dei carabinieri e le sedi Inps, coinvolgendo

### **COSTO ZERO**

La collaborazione tra pubblico e privato coinvolge Poste Italiane, Inps, UniCredit, Coldiretti e i Carabinieri

anche i notai e le 6mila sezioni della Coldiretti.

Il piano, una vera e propria esternalizzazione pilotata, punta su una stretta collaborazione tra pubblico e privato per velocizzare l'offerta di servizi e moltiplica esperienze di collaborazione già sperimentate come quella tra la rete dei tabaccai, i Monopoli e l'Agenzia delle Entrate. Grazie a nuove tecnologie di sportello e un accordo con l'Inps dai tabaccai, con il piano, sarà possibile pagare i contributi previdenziali di colf e badanti, mentre sono già realtà i riscatti di laurea.

Con gli «sportelli amici», presenti in quasi seimila uffici, al progetto parteciperà an-

che Poste italiane, dove oltre a una serie di altri servizi garantiti dall'Inps card, si potranno pagare anche i bollettini di assicurazione contro gli infortuni domestici. In questo caso l'avvio, dopo la fase di sperimentazione, del "postino telematico", consentirà per esempio la fornitura a domicilio non solo di servizi postali ma anche di servizi a forte valenza sociale come la consegna di medicinali o il pagamento di ticket sanitari o altre pratiche amministrative. Un piano, quest'ultimo, in più occasioni evocato anche dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che lo vorrebbe affiancare al progetto di unificazione delle sedi territoriali di Inps, Inail e Inpdap.

Sul fronte dei servizi finanziari, il progetto conta già su un accordo con UniCredit che, dal 2009, metterà a disposizione almeno 8mila punti accessibili 24 ore su 24 e per 7 giorni la settimana. Senza dimenticare i cittadini all'estero che, ad esempio, potranno contare sui 4.000 sportelli esteri offerti dal gruppo.

Infine i carabinieri: sono state individuate 500 stazioni a una trentina di km dai capoluoghi di provincia in cui potranno essere richiesti documenti diversi: l'idea è iniziare con l'offerta di alcune certificazioni, come la casella giudiziaria o le attestazioni di mancanza di condizioni ostative per partecipare ai bandi pubblici, ma il loro punto di accesso targato «Reti Amiche» potrà servire anche alla divulgazione di campagne promozionali di rilevanza sociale, come prevenzione sulla droga, incendi boschivi, alterazione prodotti alimentari.

D.Col.

## **SICILIA.** Iniziativa dell'area Personale **Dalla Regione un libro-guida contro il mobbing**

**Daniela Catanzaro**  
PALERMO

■ Quanto può influire sulla qualità della nostra vita un ambiente di lavoro intriso di conflitti e tensioni, considerando il fatto che, in ufficio trascorriamo buona parte della nostra giornata? Per avere cognizione di quanto sia importante lavorare in un clima sereno, basta soffermarsi su alcuni dati statistici: il principale è che oggi il lavoro costituisce la principale fonte di stress in tutto il mondo. È per questo che il dipartimento del Personale della Regione Siciliana ha curato una pubblicazione, che tratta del cosiddetto *mobbing*, un termine con il quale si intende una for-

### **PROBLEMI E SOLUZIONI**

Il volume aiuta a distinguere le vessazioni rilevanti dal punto di vista giuridico e indica come contrastarle in assenza di leggi ad hoc

ma di persecuzione psicologica sul posto di lavoro, esercitata attraverso comportamenti vessatori ripetuti nel tempo, da parte di colleghi o superiori, per effetto dei quali, la vittima perde la sua capacità lavorativa e finisce per licenziarsi o per essere licenziata.

La pubblicazione parte dalla considerazione che in Giappone si è stimato che 30 mila persone l'anno muoiano per troppo lavoro. E, secondo il rapporto Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro, in ambito Onu) del 1998 sulle violenze negli ambienti di lavoro, in Europa ben 12 milioni di lavoratori risultano vittime di violenze psicologiche.

Il volume - scritto da Antonio Cangemi, dirigente dell'area Affari generali della Regione Siciliana - da un lato, cerca di dare una definizione del *mobbing*, dall'altro, pone l'attenzione sui danni che causa, sia in termini di salute della persona perseguitata e dei suoi familiari sia in termini di redditività per le aziende.

A differenza di altri Paesi europei, l'Italia non ha ancora varato una legge specifica sul *mobbing* e la tutela dalla violenza psichica nei luoghi di lavoro si esplicita attraverso norme estrapolate da fonti del nostro ordinamento giuridico, soprattutto la Costituzione e il Codice civile.

Ma questo non è sufficiente, in quanto il *mobbing* non si esaurisce in comportamenti illeciti per i quali esistono già strumenti di tutela, ma assume forme subdole ed insidiose.

Da qui la necessità, come si evince dall'enfasi che la trattazione pone su questo aspetto, che il legislatore provveda ad emanare una legge nazionale a tutela dei lavoratori che non solo serve a mettere in atto le sanzioni, ma che metta in evidenza, i primi segnali di *mobbing*, che inizialmente, possono essere ricondotti a normale conflittualità.

Il *mobbing* - questo il messaggio più forte contenuto nel libro - si rivela un pericolo per lo Stato sociale e ci deve preoccupare in quanto cittadini, poiché esprime la perdita del valore della solidarietà e, visto che non è mai troppo presto per imparare il significato della parola «civiltà», non sarebbe sbagliato cominciare la trattazione di questo delicato tema, a fini educativi, anche nelle scuole.

In media però l'addizionale pesa meno che nel resto d'Italia

## Caro-tributo ambientale, aliquota maxi in 17 province

**Brunella Giugliano**

È in costante rincaro la "tassa ambientale". Il tributo «per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente» applicato dalle Province come addizionale alla tassa/tariffa rifiuti solidi urbani (Tarsu o Tia) versata ai Comuni, nel 2008, ha raggiunto l'aliquota massima ammessa (il 5%) in ben 15 Province del Sud. Considerando le altre due che avevano deliberato altrettanto negli anni scorsi, si arriva a 17 su un totale di 26 Province. Lo registra la Confedilizia, che, sulla base di un'indagine condotta dal proprio ufficio studi, sottolinea che l'aliquota media al Sud per il 2008 si è attestata al 4,31%, comunque inferiore al resto del Paese.

Il tributo, istituito dall'articolo 19 del Dlgs 504/92, torna sulla scena fiscale dopo un anno e mezzo (era scomparso ad aprile 2006 ed è tornato dal 1° gennaio 2008) nel modo più vistoso possibile. Questo almeno per quanto riguarda le aliquote, perché - segnala Confedilizia - i cittadini spesso neanche si accorgono di pagarlo. L'aliquota, infatti, è stabilita annualmente dalla Provincia (tra l'1 e il 5%) e grava direttamente sulla Tita riscossa dal Comune o dal concessionario della riscossione, che sono poi tenuti a versare il gettito dell'addizionale alla Provincia. Quindi, il contribuente sa di dover pagare il tributo comunale, ma non sa che il suo importo finale dipende anche dalle scelte della Provincia.

Grazie a quest'ecotassa, nel Sud le Province si assicurano un gettito annuo di circa 50 milioni. Per l'anno in corso nessuna ha diminuito l'aliquota. Dal 1993 a oggi vi è stato un incremento del 44,8%. «L'aumento è ormai un fatto generalizzato - commenta il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani -. Considerando le aree geografiche del Paese, i cittadini del Sud sono quelli che pagano meno, il 4,31%. La percentuale sale a 4,53% al Centro e a 4,67% al Nord. La media nazionale è del 4,52%. Nel 1993 la percentuale media era del 3,08%. Con un'inversione, pe-

raltro, delle aree geografiche più tassate rispetto a oggi: allora era al Sud che si pagava di più, il 3,03%, mentre al Nord solo il 2,93%. Al Centro, invece il 3,48%. In sostanza, anche le amministrazioni che erano partite con un'aliquota bassa l'hanno innalzata negli anni».

È il caso della Calabria, dove tutte le cinque provincie sono al 5%. Segue la Campania, dove solo Avellino è sotto la soglia massima, col 4%. In Puglia, invece, Brindisi e Lecce hanno applicato la percentuale massima e si scende al 4% per Bari e Foggia e al 3% a Taranto. Situazione simile in Sicilia dove cinque Province (Palermo, Caltanissetta, Messina, Catania e Siracusa) hanno deliberato l'aliquota massima; ad Agrigento, invece la percentuale è del 4% e cala al 3% ad Enna, Ragusa e Trapani. La regione meno "cara" è la Basilicata, ma solo perché ha due sole Province sulla cui media (3,5%) pesa molto la bassa addi-

zionale di Matera (2%, mentre Potenza è allineata al 5%).

«Non si capisce - continua il Presidente di Confedilizia - cosa facciano le Province per essere destinatarie di questo tributo, che peraltro si aggiunge a quanto incassano i consorzi di bonifica che pure pretendono di agire per l'ambiente. Per cui tutti incassano, ma l'ambiente peggiora sempre. Esempio è il caso della Campania dove la media è del 4,8%, nonostante i problemi ambientali siano tutt'altro che superati». Inoltre, pur se coi tributi ambientali si persegue lo scopo di modificare il comportamento dei soggetti passivi in favore dell'ambiente e di far fronte alle funzioni amministrative in materia di tutela ambientale, non sempre l'incasso è destinato a miglioramenti sul territorio. «Anche se non è possibile generalizzare - conclude Sforza Fogliani - è prassi diffusa l'utilizzo di introiti del tributo ambientale per altre necessità degli enti».

### Matera «low cost»

Aliquote del tributo ambientale stabilite dalle Province

Provincia	1993	2008	Provincia	1993	2008
<b>Campania</b>			<b>Calabria</b>		
Napoli	3,00	5,00	Reggio Calabria	3,00	5,00
Avellino	4,00	4,00	Catanzaro	5,00	5,00
Benevento	5,00	5,00	Cosenza	2,50	5,00
Caserta	3,00	5,00	Crotone	-*	5,00
Salerno	4,00	5,00	Vibo Valentia	-*	5,00
<b>Puglia</b>			<b>Sicilia</b>		
Bari	4,00	4,00	Palermo	5,00	5,00
Brindisi	4,00	5,00	Agrigento	2,00	4,00
Foggia	2,00	4,00	Caltanissetta	3,00	5,00
Lecce	2,00	5,00	Catania	2,00	5,00
Taranto	2,00	3,00	Enna	2,00	3,00
<b>Basilicata</b>			Messina	3,00	5,00
Potenza	5,00	5,00	Ragusa	3,00	3,00
Matera	1,00	2,00	Siracusa	1,00	5,00
			Trapani	3,00	3,00

\*Provincia costituita nel 1994

Fonte: Confedilizia

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il voto della svolta L'America in coda

*Obama vince nelle elezioni in anteprima di Dixville Notch e di Hart's Location nel New Hampshire  
Anche Karl Rove predice il successo del senatore nero*

**I democratici sognano anche un controllo totale di Camera e Senato, senza dipendere dall'opposizione**

WASHINGTON — È una nuova era in America? Dal tradizionale voto in anteprima di Dixville Notch e di Hart's Location nel New Hampshire, e dai primi exit poll (abusivi: l'accordo era mantenerli segreti fino alle 17, le 23 italiane di ieri) sembrerebbe di sì: il prossimo presidente degli Stati Uniti sarebbe Barack Obama, il primo nero della storia, la realizzazione del sogno di 35 anni fa di Martin Luther King, un evento storico. Nelle due minuscole cittadine, roccaforti repubblicane e termometro della febbre elettorale Usa, il candidato democratico ha sconfitto John McCain per 15 voti a 6 e per 17 a 10. E secondo gli exit poll dopo la chiusura dei seggi negli Stati chiave, Obama avrebbe dovuto varcare la soglia dei 270 grandi elettori. Previsione avallata inaspettatamente da Karl Rove, il padre dei successi di Bush nel 2000 e nel 2004: mentre ai seggi si registravano affluenze record, e in molti di essi si segnalavano code sterminate e guasti ai computer, incidenti forieri di polemiche roventi tra i partiti, Rove ha assegnato 338 dei 538 grandi elettori a Obama e 200 a McCain (sono i grandi elettori, i delegati dei 50 Stati, a eleggere il presi-

dente, non il pubblico).

Ma le elezioni del 2000 e del 2004 hanno insegnato che alle urne Usa possono verificarsi traumatici rovesciamenti di fronte. Nel 2000, l'elezione fu così contesa che il candidato democratico Al Gore riconobbe la vittoria di Bush solo dopo un mese. E nel 2004, gli exit poll subirono un fiasco clamoroso, dando la vittoria al candidato democratico John Kerry: solo dopo le 20, le 2 del mattino in Italia, si capì che avrebbe vinto Bush. Brogli, schede annullate, ritardi che vietano a molti di votare rischiano inoltre di falsare il responso elettorale negli Stati spaccati in due. Perciò McCain ha puntato fino all'ultimo a un successo a sorpresa. Il 2000, tuttavia, costituì un'eccezione, e nel 2004 Kerry e Bush figurarono alla pari nei sondaggi della vigilia. Al contrario, quest'anno, i sondaggi hanno attribuito a Obama il 52% dei voti contro il 44% di McCain. Per questo, in una giornata che ha riportato l'America a due elezioni che la cambiarono (in senso opposto) per decenni — nel 1960 quando fu eletto John Kennedy e nel 1980 quando toccò a Reagan — radio e tv hanno discusso, prematuramente, non tanto se Obama avrebbe vinto quanto se avrebbe sepolto McCain sotto una valanga.

«La valanga» è stato il tema dominante anche delle altre elezioni, quelle parlamentari. «Oggi — ha osservato il politologo James Thurber —

il voto è un referendum sull'economia e sui repubblicani, e i due terzi del Paese pensano che entrambi siano sulla strada sbagliata». Una realtà, ha aggiunto, che potrebbe aver annullato il pregiudizio razziale contro Obama. E che fa sognare ai democratici un totale controllo del Congresso. Sondaggi ed exit poll pronosticavano la sinistra vincente sia alla Camera, dove nel 2006 conquistò 235 dei 435 seggi, sia al Senato, dove ottenne una modesta maggioranza, 51 seggi su 100. Ma vincente di quanto? L'obiettivo dei democratici era di giungere a 260-270 seggi alla Camera e a 60 al Senato, in modo da governare quasi senza dipendere dall'opposizione. Anche se fallissero, gli basterebbe avere in mano il potere legislativo ed esecutivo per la prima volta dal '92, quando Clinton fu eletto presidente.

Uno scenario che giustifica la fuga da Washington di Bush, ritenuto la causa delle difficoltà repubblicane. Il «presidente invisibile», come lo ha chiamato la *Cnn* per la sua latitanza dalla campagna elettorale, si è rifugiato a Camp David, ufficialmente per festeggiare in famiglia i 62 anni della first lady Laura, in realtà per non danneggiare ulteriormente McCain.

**Ennio Caretto**

**La commemorazione** Il capo dello Stato a Vittorio Veneto ricorda la vittoria di 90 anni fa

# Napolitano: il 4 Novembre nacque l'unità nazionale

*L'appello del Presidente: abbiamo bisogno della stessa coesione*

**E sulle polemiche:  
«Non si vuole oggi  
l'attribuzione del crisma  
dell'ufficialità a qualsiasi  
interpretazione storica»**

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO VENETO (Treviso) — «La storia non è magistra di niente che ci riguardi». Questo scriveva Montale, per suggerire che le stesse cose possono ripetersi infinite volte senza che gli uomini ne ricavano la dovuta lezione. Una sentenza che Giorgio Napolitano contraddice indicando in uno dei capitoli fondanti della parabola nazionale, la Grande Guerra, un'esperienza pedagogica alla quale riferirci ancora adesso. Perché se in quella prova il Paese visse «la sua prima grande esperienza collettiva», scoprendosi unito e uscendone «cambiato moralmente», allo stesso modo ora «abbiamo bisogno del massimo di coesione nel riconoscerci in un patrimonio comune di storia e valori e nell'operare unendo le forze», per affrontare «il momento difficile che il mondo attraversa». Dobbiamo insomma ritrovarci impegnati solidalmente come allora perché, novant'anni dopo, è questa oggi la sfida per noi. La nuova linea del Piave.

Si appella allo «spirito» che ci consentì di superare le nostre stagioni più aspre e tormentate, il presidente della Repubblica, nel chiudere a Vittorio Veneto le celebrazioni della Grande Guerra. Lo fa con un discorso antiretorico e proiettato più sul futuro che sul passato, con il proposito di sgombrare anche le polemiche storico-politiche

delle ultime settimane. Spiega: «Non è all'ordine del giorno la riproposizione anacronistica delle dispute del 1914-1918 sull'intervento in guerra, sul rovesciamento delle alleanze e sull'impreparazione militare» che segnarono l'inizio del conflitto. Questi sono temi «consegnati all'approfondimento degli storici» e da parte delle istituzioni «non si vuole oggi — non si può volere — l'attribuzione del crisma dell'ufficialità a qualsiasi interpretazione storica».

Nessuna versione di Stato su nulla, dunque. Il che per lui si dovrebbe tradurre in un obbligo morale: onorare la vittoria ma mai, «nemmeno per un momento, dimenticare o tacere errori fatali e responsabilità politiche e militari cui far risalire i costi umani e i rischi imposti al Paese» o, peggio, «edulcorare le atrocità della guerra».

Atrocità che Napolitano rammenta mentre legge alcuni passi tratti da un libro del padre Giovanni (La volontà di vivere, pubblicato da Ricciardi nel 1919), che fu tenente sui monti di Asiago, e un groppo di commozione gli blocca la voce: «Si è immensamente sofferto ma si ritorna migliori».

È l'unico momento di debolezza in un intervento altrimenti controllatissimo. Nel quale il Presidente ammonisce più volte a sottrarre il 4 Novembre a ogni lettura strumentale. «Non si evocino oggi per amor di polemica politica o vetero-ideologica spettri che nessuno vuole più resuscitare», dice, e, chissà, forse pensa all'invito al boicottaggio della festa lanciato da Rifon-

“  
Non è  
all'ordine  
del giorno  
la  
riproposizione  
anacronistica  
delle dispute  
del 1914-1918  
sull'intervento  
in guerra

“  
Non bisogna  
mai tacere  
errori fatali e  
responsabilità  
politiche e  
militari cui  
far risalire i  
costi umani e i  
rischi imposti  
al Paese

dazione.

Indica poi alcuni passi della Carta costituzionale (gli articoli sul «ripudio della guerra» e sul dovere di difendere la patria, ad esempio) come una sorta di libro di bordo per la tutti. Incita quindi a ricordare la nostra storia «senza le esaltazioni retoriche che qualcuno sembra temere». Per lui infatti, «non c'è più spazio né per il militarismo né per l'antimilitarismo», visto che è «sancta una cultura della pace», che le nostre forze armate onorano da tempo con missioni in ogni parte del mondo. E aggiunge: «Non c'è avvenire per il Paese senza tener viva e far vivere l'unità nazionale».

**Marzio Breda**

**La crisi** «La maggiore domanda assorbe il costo dello spread Btp/Bund»

# Tremonti: più aiuti alle imprese E la Ue: adesso tagliare i tassi

«Il credito vada alle aziende. Paradisi fiscali, cambierà tutto»

**Dall'Ecofin si al piano francese anticrisi, ma con il veto tedesco sul «governo europeo dell'economia»**

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Italia intende affrontare la stagnazione della crescita in Italia con un intervento dello Stato in grado di rilanciare i prestiti bancari alle imprese. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a Bruxelles al termine della riunione con i colleghi dell'Ecofin, che tramite la presidenza francese di turno hanno auspicato l'atteso taglio dei tassi d'interesse nella riunione di domani della Banca centrale europea in modo da ridurre il costo del denaro. L'euro è risalito oltre 1,3 nel cambio con il dollaro.

Tremonti ha parlato di un «secondo provvedimento», dopo quello di garanzia dello Stato sui depositi bancari, per favorire il credito all'apparato produttivo. «Esistono gli strumenti per farlo e varie ipotesi sono alla studio — ha affermato il ministro —. In ogni caso faremo una cosa europea, euro compatibile». Il direttore del ministero dell'Economia, Vittorio Grilli, ha indicato come riferimento soluzioni trovate in Olanda o in

## Il ministro

«Non ho visto banchieri alle primarie Pdl»

BRUXELLES — (l.c.) «Se stai dalle parte delle banche perdi le elezioni e noi invece vogliamo vincerle». Con questo concetto, espresso a Bruxelles alla fine dell'Ecofin, il ministro Tremonti ha precisato di non voler in alcun modo beneficiare i banchieri e gli azionisti degli istituti di credito con gli aiuti di Stato diretti a salvare i depositi e finanziare le imprese. «Non ho mai visto un banchiere alle primarie del Pdl...» ha polemizzato Tremonti. Diciamo che più banchieri incontro e più sono di sinistra. Chi ha fatto un enorme regalo con gli stipendi ai banchieri è stato un altro governo, noi li abbiamo tassati. Altri stanno dalla parte loro perché hanno dei complessi di inferiorità ancestrali».

Belgio, tipo le «obbligazioni perpetue». Tremonti è stato vago sui tempi, ma ha specificato che i finanziamenti pubblici passeranno per le banche a pagamento, in modo «vantaggioso per il governo» e che il guadagno «lo restituiranno ai contribuenti» imponendo «massima trasparenza» nel passaggio in Parlamento e un «codice etico» agli istituti di credito coinvolti.

Tremonti ha ricordato che il debito pubblico, il più alto dell'Ue, lascia margini di manovra minimi rispetto alla Francia e alla Germania, avviate come l'Italia verso la «crescita zero». Vari ministri finanziari hanno ipotizzato riduzioni fiscali per sostenere il potere di acquisto delle

fasce più deboli. Ma Tremonti teme che poi si debbano rialzare le tasse per compensare i tassi da usura sul debito pubblico appesantito. Ha ridimensionato però i timori della Commissione europea sui recenti record di differenza nel tasso d'interesse tra i Btp dello Stato italiano e i corrispondenti Bund tedeschi. Ritiene il maggiore costo provocato dal maxi-differenziale in parte compensato dalla nuova massiccia propensione dei risparmiatori a preferire questi titoli meno insicuri di quelli di emittenti privati.

Nell'Ecofin la Germania ha difeso la sua influenza di fatto sulle politiche economiche comunitarie frenando la proposta della Francia di istituire un governo stabile dell'economia sul modello dell'Eurogruppo dei capi di governo, convocato per la prima volta dal presidente francese Nicolas Sarkozy per affrontare la crisi bancaria. Nell'accordo di compromesso, che verrà valutato nel vertice Ue di venerdì prossimo in vista del G20 sulla rifondazione dell'economia mondiale, sono rimaste idee francesi come il potenziamento del Fondo monetario (per attribuirgli compiti di vigilanza) o l'azione contro i centri offshore. «Sui paradisi fiscali e legali cambierà tutto», ha detto Tremonti.

## Qui Lina



di LINA SOTIS

Milano. I taxi lavorano molto di meno. Dice un veterano. «È il panico crisi. È stato così dopo Tangentopoli e dopo le Torri gemelle. Aspettare passa».

isotis@corriere.it

Ivo Caizzi

# Atenei, un decreto su concorsi e conti in rosso

*Il resto della riforma sarà affidato a un disegno di legge. Il Pd: soddisfatti, esecutivo più umile*

**La scelta del ministro Gelmini: tra le misure urgenti anche i premi alle università «virtuose»**

ROMA — Il vertice di maggioranza ha confermato la linea scelta in questi giorni dal ministro Gelmini: la riforma dell'università avverrà attraverso linee guida contenute in un ampio disegno di legge sul quale si cercherà il massimo di consenso possibile. Ma per i provvedimenti urgenti, non rinviabili, il governo potrebbe far ricorso allo strumento del decreto. Forse già nel prossimo consiglio dei ministri. Più soldi alle università virtuose, niente assunzioni e niente concorsi per gli atenei con i conti in rosso, incoraggiamento per i giovani talenti che vogliono far carriera nelle nostre università ammorbidendo il blocco del turn over per i ricercatori e, infine, concorsi più trasparenti: questi sarebbero i punti qualificanti del decreto. Successivamente, con un collegato alla Finanziaria, potrebbero essere stanziati risorse a favore degli studenti. Si tratta di misure che affrontano questioni particolari, ma che sono anche in grado di trasmettere un chiaro segnale di cambiamento. Sono state messe a punto in una riunione di maggioranza in cui si è fatto il punto sull'università. «Vogliamo discutere con il mondo universitario e non andare allo scontro», ha dichiarato Berlusconi, che ieri si è sentito per telefono anche con Tremonti visto che i tecnici dell'Istruzione e del Tesoro stanno esaminando, insieme, le disponibilità finanziarie.

Per i grandi temi, come la riforma del reclutamento dei docenti e la governance degli atenei, il governo intende seguire una strada diversa da quella percorsa per la scuola. Una scelta accolta positivamente dall'opposizione. «È proprio il caso di dire che queste giornate non sono passate invano — commenta la presidente dei senatori pd, Anna Finocchiaro —. Si sta facendo strada un po' di realismo». Per la

senatrice democratica c'è da augurarsi «che quello che sta succedendo sia il sintomo di un cambiamento di passo e di una maggiore umiltà dell'esecutivo Berlusconi». Però, avverte Finocchiaro, «per aprire un vero confronto è necessario che il governo sospenda i tagli previsti per la scuola e l'università dalla finanziaria di luglio».

Tra le misure urgenti il decre-

to potrebbe contenere novità nei criteri di selezione dei commissari dei concorsi per associati e ordinari banditi dal precedente governo che coinvolgeranno migliaia di docenti. Tra pochi giorni dovrebbero iniziare le procedure per l'elezione degli esaminatori. Il ministro potrebbe sostituire il criterio dell'elezione con quello del sorteggio. Una scelta destinata a ridurre gli spazi per possibili manovre. Si tratta di un intervento delicato poiché manca pochissimo tempo all'avvio delle procedure, che potrebbero subire una breve sospensione. Ancor più complicato eliminare la doppia idoneità — per ogni vincitore se ne nomina un altro per il quale manca il posto — un meccanismo che si presta ad intese assai poco virtuose all'interno delle commissioni.

**Giulio Benedetti**

*Il Cavaliere al vertice di maggioranza organizza la campagna di autopromozione del governo*

# Adesso la riforma della giustizia

## Berlusconi detta la linea su intercettazioni e codice penale

DI EMILIO GIOVENTÙ

**S**e i ministri fossero figurine, Silvio Berlusconi scambierebbe quella del ministro Mariastella Gelmini con quella del guardasigilli Angelino Alfano. Perché, se sull'università intende concedere spazio al dialogo, sulla giustizia preme sull'acceleratore e annuncia di voler proseguire al più presto con la riforma del codice penale e il provvedimento sulle intercettazioni.

Questa è la linea che il presidente del consiglio detta in due tempi a palazzo Grazioli. Prima nella riunione a palazzo Grazioli, presenti i capigruppo del Pdl a Senato e alla Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, i vice Gaetano Quagliariello e Italo Bocchino, i presidenti di senatori e deputati della Lega, Federico Bricolo e Roberto Cota. Poi al vertice con Alfano e Nicolò Ghedini, legale del premier e parlamentare del Pdl.

Berlusconi ha una preoccupazione, anzi una fissa: comunicare tutto, comunicare meglio. Si fa un provvedimento, zac, deve scattare la

campagna di autopromozione dalla quale nessuno può tirarsi indietro. «Appena un provvedimento viene messo in campo subito deve partire una campagna parallela di comunicazione», è l'ordine impartito dal cavaliere. Infondere tranquillità sulla scia del consenso. Ragiona il presidente del consiglio con lo stato maggiore della sua maggioranza: «La gente è dalla nostra parte e dobbiamo procedere senza farci intimidire da questa situazione in nessun modo». Ed è per questo che sull'università Berlusconi non vuole tirare la corda, mentre sulla giustizia col pieno di gradimento va dritto per la sua strada. Ad Alfano e Ghedini consegna le sue indicazioni. E quanto prima se ne vedranno gli effetti. Sente che il momento è buono e ai suoi confida anche di voler chiudere in fretta la partita della Rai. Le nomine devono uscire dal cassetto ed essere spinte verso le poltrone di destinazione. Sull'università andamento lento, invece. Si procederà con il confronto con studenti, professori e università sulle linee guida della riforma,

poi un disegno di legge complessivo da scrivere in tempi lunghi. Eventuali decreti ad hoc su singole materie di particolare urgenza, come per esempio il blocco dei concorsi per docenti ordinari e associati. Le contestazioni sulla scuola

sembrano un lontano ricordo. Le continue proteste non filtrano attraverso le finestre di palazzo Grazioli. Alla riunione Berlusconi non ha nulla da rimproverare, ma soltanto la solita avvertenza a

comunicare sempre meglio sulla necessità dei provvedimenti. Le barricate dei giorni scorsi sono ormai archiviati nei pensieri del presidente del consiglio. Lui è già oltre, proiettato nella sua dimensione internazionale. Ai rappresentanti della sua maggioranza squaderna l'agenda fitta di impegni a cominciare da questa mattina quando sarà presente prima a Milano per una inaugurazione per poi volare verso Mosca dove giovedì si terrà il tradizionale vertice italo-russo. Berlusconi incontrerà prima il presidente russo Dmitri Medvedev, poi a cena con il primo ministro russo, l'amico Vladimir Putin. Venerdì mattina Berlusconi lascerà la capitale russa alla volta di Bruxelles, dove è in programma il vertice europeo sulla crisi finanziaria in vista dell'appuntamento del G20 a Washington del 15 novembre. Il consiglio dei ministri questa settimana, dunque, dovrà fare a meno del suo presidente.



**Società.** Rapporto Istat: l'11% delle famiglie oggi vive in condizioni di indigenza

# Sette milioni di italiani sotto la soglia di povertà

**Nel Mezzogiorno la quota sale al 22,5 per cento, record in Sicilia**

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA

Le famiglie che lo scorso anno in Italia si trovavano in condizioni di povertà relativa erano 2 milioni 653, pari all'1,1% del totale; gli individui poveri, invece, erano ben 7 milioni 542 mila, vale a dire il 12,8% della popolazione.

Le stime sono dell'Istat che, come ogni anno, ha calcolato la soglia di povertà relativa attraverso l'indagine sui consumi che viene condotta su un paniere di 28 mila famiglie. Secondo la ricerca, la soglia di povertà per un nucleo di due persone è risultata pari a 986,35 euro (la linea di povertà relativa si è

innalzata dell'1,6% rispetto a quella del 2006 in linea con la dinamica dei prezzi).

Di fatto, in termini di incidenza, la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile. Si tratta insomma di un problema che non si riesce ad attenuare e che mantiene inalterate anche le sue caratteristiche.

Il fenomeno, spiega l'Istat, continua ad essere maggiormente diffuso nel Mezzogiorno. A sud infatti l'incidenza della povertà relativa è quattro volte superiore a quella che si osserva nel resto del Paese e colpisce in particolar modo le famiglie numerose, con tre o più figli minorenni.

Inoltre, nonostante si sia riscontrato qualche miglioramento negli ultimi anni, questo è un fenomeno che continua a riguardare gli anziani, soprattutto quando si tratta di famiglie con due o più persone.

Si è più poveri, inoltre, e anche questa non è una novità,

se si è meno istruiti: la povertà rimarca infatti il comunicato dell'Istat è fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali (i cosiddetti *working poor*) e all'esclusione dal mercato del lavoro. Fra le famiglie in cui almeno due componenti risultano in cerca di lavoro l'incidenza della povertà è del 35,8 per cento.

Insomma, se si è disoccupati la probabilità di essere poveri è quattro volte superiore a quella di chi vive in una famiglia dove nessun componente è alla ricerca di lavoro. Quanto all'intensità della povertà, che indica quanto i poveri spendono mediamente in meno rispetto a chi povero non è, la percentuale è del 20,5 per cento.

Nel 2007 spiega, ancora l'Istat con la sua ricerca, circa 1 milione 170 mila famiglie italiane, il 4,9 per cento del totale aveva livelli di spesa mensile inferiori di oltre il 20% alla linea standard era cioè sicura-

mente povera. E circa i due terzi di queste famiglie risultava residente nel Mezzogiorno: le famiglie povere del sud presentano una spesa media equivalente di circa 774 euro.

Nel Mezzogiorno, del resto, il tasso d'incidenza della povertà è pari al 22,5%. Poi c'è un 2,7% di famiglie in cui la povertà è meno intensa e che presenta livelli di consumo molto prossimi alla linea di povertà (non oltre il 10% in meno rispetto alla linea) e questo è il tipo di povertà più diffuso nel Centro-Nord).

Ma ci sono anche le famiglie a rischio di povertà, persone che faticano ad arrivare alla fine del mese. Si tratta di ben 884 mila famiglie, pari al 4,1 per cento del totale dei nuclei che, secondo i calcoli dell'Istat, hanno un tenore di vita considerato sufficiente ma che si colloca su valori di spesa appena al di sopra dello stretto necessario (intorno al 10 per cento in più della linea della povertà).